



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp sulla Rai con il servizio Pedibus promosso dal comitato di Matera
- Riforma dello sport: incontro tra le forze di maggioranza
- Svolgimento partite di Serie A: battibecco Zampa-Spadafora
- Federazione medico sportiva sul caso Genoa: cambiare protocolli
- Calcio e razzismo: la denuncia di Evra in Francia
- Sport e razzismo: i segnali dall'Nba
- Calcio femminile: la storia delle Gioviette che sfidarono il fascismo in un libro della giornalista Federica Seneghini
- Bicicletta, sentenza e-bike: non sono ciclomotori (su Repubblica)
- Terzo settore, Festival Asvis: il territorio è il motore dello sviluppo sostenibile
- Economia rigenerativa: attesa a Parma per la Regenerative Society Foundation. Presente Giovannini
- Terzo settore: si è svolto a Messina il laboratorio sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Presenti Barca (Forum DD) e Borgomeo (Fondazione con il Sud)
- Sviluppo sostenibile, Barca Forum DD: per il Recovery Plan servono politiche che includano città e territori
- Giustizia sociale: domani a Ivrea, Barca e Morniroli (Forum DD) discutono sul futuro contro le disuguaglianze
- Società: innovazione sociale il tema centrale dei dialoghi Vita-Csv Padova
- Minori: collaborazione Unicef-Ministero salute su benessere mentale dei bambini
- "L'arte volano di solidarietà" (Frangi su Vita)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Gorizia: è ricominciata l'attività dei Gruppi di Cammino. Uisp Varese, Uisp Valdera, Uisp Pesaro Urbino, Uisp Grosseto e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

L'Uisp sulla Rai con il servizio Pedibus promosso dal comitato di Matera

La TgR Rai Basilicata ha realizzato un servizio sulla proposta Uisp per accompagnare i bambini a scuola in sicurezza e senza macchine

La scuola è ricominciata, ed anche in un anno così particolare, l'Uisp Matera scende in campo con una proposta studiata appositamente per gli studenti più piccoli: il Pedibus. Il servizio è ripartito lunedì 28 settembre e vede la collaborazione dell'Uisp e del Comune di Matera, è rivolto agli alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria e permette, in un momento storico complesso come quello attuale, di garantire un trasporto sicuro e autonomo grazie ad un'esperienza di mobilità sostenibile che migliora anche la qualità della vita.

Anche la TgR Rai Basilicata ha realizzato un servizio su questa iniziativa che interviene sulla vivibilità della città e promuove il movimento anche tra i più piccoli.

GUARDA IL VIDEO

“Il nostro comitato porta avanti l'idea del Pedibus ormai da diversi anni - racconta Giuseppe Pecora, Uisp Matera, ai microfoni Rai - con l'obiettivo di permettere ai bambini e alle famiglie di arrivare la mattina a scuola a piedi, quindi favorendo l'attività motoria da casa fino all'istituto scolastico. A Matera c'è un grosso problema legato al traffico di fronte agli istituti della città e in questo modo possiamo intervenire su questo aspetto e migliorare anche l'inquinamento acustico. Le famiglie accompagnano i bambini fino a una fermata prestabilita e li lasciano in compagnia del conducente del Pedibus e di un altro operatore che fa da controllore”.

“Abbiamo cominciato con le ultime classi delle scuole elementari - prosegue Pecora - e l'obiettivo, nel prossimo futuro, è di poter implementare questo servizio con le classi prime e seconde e magari anche con le scuole medie. Per aderire basta rivolgersi al sito del comune di Matera oppure del comitato Uisp. I genitori possono comunque accompagnare insieme agli operatori Uisp i propri figli a scuola, partecipando alla passeggiata. L'idea è proprio quella di coinvolgere i genitori e le famiglie come operatori volontari di supporto a quelli già formati dal nostro comitato”.

pubblicato il: 30/09/2020



Riforma dello sport, Spadafora va avanti (forse chiede una proroga)

ABBONATI A **Rep:**

30 settembre 2020

Il ministro Vincenzo Spadafora, dopo il duro botta e risposta di domenica scorsa con Thomas Bach, presidente del Cio, ha incontrato di nuovo oggi i rappresentanti della Maggioranza: un lungo vertice a Palazzo Chigi. "Si è da poco conclusa la riunione per la Riforma dello Sport con le forze di maggioranza. Sono molto soddisfatto del confronto avvenuto perché si sta procedendo con un dialogo costruttivo e partecipato e, per questo, ringrazio tutti i rappresentanti del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali per il lavoro che stanno svolgendo. Sarà una riforma che premierà competenze e meriti, e darà allo Sport una governance chiara e ai lavoratori più tutele e diritti, segnando così un passo importante per il Paese e per tutto il mondo dello sport", ha spiegato il ministro. Spadafora vuole andare avanti con la Riforma dello sport, portarla già la prossima settimana in pre-consiglio dei ministri e chiedere magari una proroga. Ma non è per niente semplice, ci sono ancora molti nodi di risolvere. E poi ci sarebbe comunque anche lo scoglio della Conferenza Stato-Regioni da superare più avanti. Al momento un 40 per cento della bozza di Spadafora è ancora in discussione.

"Ma in consiglio dei ministri non può arrivare nulla se non è condiviso dalla Maggioranza. Sinora abbiamo fatto tante riunioni ma ci siamo solo scontrati sui temi dell'autonomia del Coni e dei mandati dei presidenti, e questo ha tolto tempo a tanti altri argomenti che stanno a cuore al mondo sportivo di base", spiega Patrizia Prestipino del Pd. Il Pd potrebbe fare una proposta a Spadafora: stralciare il tema dell'autonomia del Coni, che è quello più divisivo e che interessa al Cio, e proseguire con le altre tematiche. E' possibile? Ci vorrebbe un decreto apposta che garantisse al Coni governance ed autonomia? Non si è discusso oggi del limite ai mandati: molti presidenti d'altronde sono già stati rieletti (ma su questo il Pd non cede, non molla sulla legge Lotti). Posizione critica da parte di Italia Viva con Luciano Nobili e Daniela Sbröllini. "Vogliamo vedere le carte su temi importanti come il lavoro sportivo-ci spiega la senatrice Sbröllini-non siamo ancora in dirittura d'arrivo...". E Luciano Nobili, sempre Italia Viva, aggiunge: "Il ministro ci ha detto che con il Cio non ci sono problemi... Vedremo se è davvero così". L'esecutivo Cio si riunisce ai primi di ottobre: Bach si è stancato di aspettare e ci potrebbero essere provvedimenti contro il Coni (di sicuro il Cio non può prendere provvedimenti contro il governo italiano). Sabato mattina altro summit di Spadafora con la Maggioranza, in videoconferenza: c'è tempo sino a fine novembre per la legge delega, a meno di proroghe (90 giorni). In serata i presidenti di Federazione, da mesi ormai sul piede di guerra, si sono riuniti a Palazzo H con il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Qualcuno sta pensando ad una forma di "mobilitazione". Anche i rappresentanti degli atleti hanno chiesto un incontro al ministro.

"Il Cio è un organismo sovranazionale che ha al suo interno più nazioni dell'Onu, non avere rispetto verso questa persona vuol dire non conoscere la storia del mondo dello sport. Bach è come un capo di Stato, è uno dei personaggi più importanti nella politica e nello sport". Lo ha dichiarato il presidente della Federbasket Gianni Petrucci, facendo riferimento alle parole pronunciate domenica scorsa dal ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora sul presidente del Cio Thomas Bach. "Da ex presidente del Coni non posso ignorare che stanno uccidendo la storia dello sport italiano".

"Vogliamo che una delegazione vada a parlare direttamente con il presidente del consiglio Giuseppe Conte. Bach è la massima autorità del Cio ed è stato premiato anche dal presidente Mattarella, non può essere offeso così, non vogliamo che si cancelli lo sport italiano così. Oggi ci dobbiamo vergognare nel mondo per colpa di un ministro che di sport non capisce niente", Sabatino Aracu, presidente della federazione italiana sport rotellistici, si fa portavoce delle idee dei colleghi.

Incontro tra le forze di maggioranza: non c'è l'accordo sui temi più caldi

LA RIFORMA VERSO IL RINVIO

di **Giorgio Marota**
ROMA

Vincenzo Spadafora sostiene di aver fatto dei passi in avanti nell'approvazione della riforma dello sport, ma il Coni non li riconosce. Anzi, le federazioni continuano a dichiararsi preoccupate per l'ingerenza della politica in un mondo che si è sempre autogestito.

I presidenti l'hanno ribadito ieri in un incontro informale che si è tenuto a Roma, a cui non hanno partecipato Gravina (calcio), Barelli (nuoto) e Binaghi (tennis), con gli ultimi due che si erano già astenuti dal votare il documento di critica inviato la scorsa settimana al ministro. Bach, presidente del Cio, domenica ha parlato di riforma «che non rispetta la carta olimpica». Spadafora gli ha risposto definendo «ridicolo» le parole del capo dello sport mondiale che il prossimo 7 ottobre affronterà la questione dell'Italia nell'Esecutivo del Cio.

PERCORSO. Prima della riunione tra i presidenti, c'è stato un incontro (durato 2 ore e 40) tra le for-

L'approvazione del testo potrebbe slittare a febbraio 2021. Ieri vertice tra presidenti: «Offesi da Spadafora»

ze di maggioranza. I tempi per l'approvazione del testo in Consiglio dei Ministri sono sempre più stretti: si deve chiudere entro il 30 novembre, ma presumibilmente verrà concessa una proroga di 90 giorni che sposterebbe la deadline al 28 febbraio 2021.

Per far convergere i diversi partiti del governo, sembra sempre più necessario scorporare dalla riforma i temi più divisivi, come il limite dei mandati e la gestione della governance a tre teste (il nuovo dipartimento si aggiunge a Coni e Sport e Salute). È uno scenario che i partiti stanno valutando e, non a caso, ieri hanno volutamente evitato i due argomenti.

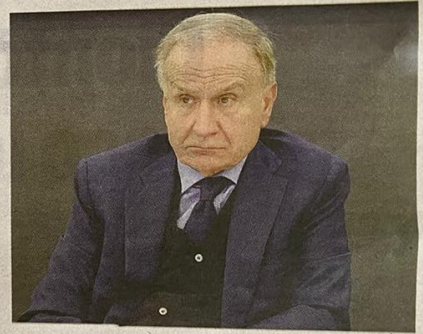
Resta infatti una forte polarizzazione, con Pd e Italia Viva dalla parte del Coni (pretendono la sua autonomia e il mantenimento della «norma Lotti» sui mandati, ossia il famoso 3+1) e il M5S che punta al depotenziamento di Malagò e a una rinnovata centralità

di Sport e Salute. A inizio agosto il muro alzato dai colleghi pentastellati portò Spadafora a un passo dalle dimissioni. Sabato mattina è prevista un'altra videoconferenza. «Sono molto soddisfatto - il commento del ministro - il dialogo è costruttivo. La riforma darà allo Sport una governance chiara e ai lavoratori più tutele e diritti». Ma siamo lontani dalla fumata bianca. «Per evitare lo scontro abbiamo affrontato questioni meno divisive - ha dichiarato Patrizia Prestipino del Pd - sono uscite buone idee sul vincolo e sulla modifica dei criteri per i fondi alle federazioni. Il testo prevede che vengano assegnati sulla base del numero dei tesserati e sulle capacità di autofinanziamento, una vera discriminazione. Propongo di togliere dal testo le criticità sull'autonomia del Coni e farne un provvedimento a parte e discuterne prima con il mondo sportivo».

LO SPORT SI RIBELLA. «Con un decreto delegato stanno uccidendo la storia dello sport italiano - ha dichiarato Gianni Petrucci, capo della Federbasket, dopo aver incontrato gli altri presidenti a Palazzo H - Così non si può andare avanti. L'attacco di Spadafora a Bach? Lui è come un capo di Stato. Il Cio è un organismo sovranazionale che ha al suo interno più nazioni dell'Onu: non avere rispetto verso questa persona vuol dire non conoscere la storia del mondo dello sport».

Pensiero condiviso da Sabatino Aracu, presidente degli Sport Rotellistici, uno dei primi a finire nel mirino del titolare del dicastero perché in carica dal 1993. «Vogliamo che una delegazione vada a parlare con il premier Conte. Bach è stato offeso in modo vergognoso, Spadafora di sport non ne capisce niente. Io arroccato alla poltrona? Posso andarmene domattina. Tanto se non vado col cappello in mano non ottengo nemmeno i finanziamenti per far vincere le medaglie ai miei atleti». Malagò ha preferito non commentare i fatti di ieri, ma la sua linea è quella dei presidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Barelli, 66 anni e, in alto, Gianni Petrucci (75)

IL MINISTRO SPADAFORA

«Calcio, il campionato non si ferma»

Al Napoli per ora tamponi negativi, nuovi test prima del match con la Juve

Marco Bellinazzo

MILANO

L'allarme sulla "quarantena" per il campionato di Serie A al momento sembra scongiurato. Anche perché il primo giro di tamponi a cui si sono sottoposti i giocatori del Napoli, i quali domenica scorsa hanno incrociato i colleghi genoani, dieci dei quali poi risultati contagiati (insieme a 4 membri dello staff), non ha rilevato positività. Altre due serie di tamponi sono previsti nei prossimi giorni, l'ultimo alla vigilia della sfida con la Juventus. Se non dovesse emergere contagi il match si svolgerà regolarmente.

L'opportunità o meno di disputare il match tra Genoa e Torino invece sarà valutata oggi dalla Lega. Il presidente dei liguri Enrico Preziosi ha sollecitato una sospensione anche perché il centro sportivo resta inagibile e anche gli atleti non contagiati hanno avuto difficoltà per allenarsi.

A termini di regolamento Uefa basta che siano disponibili 13 giocatori della rosa per dover scendere in campo (si può attingere anche ai

giovani della Primavera). Il protocollo della Serie A non prevede infatti norme ad hoc in caso di un cluster con molteplici positività e la Figc si attiene alle prescrizioni dettate da Nyon. Peraltro il rinvio della gara tra Genoa e Torino non creerebbe problemi al calendario non essendo i due club impegnati nelle Coppe europee. A differenza di quella di altre partite come Juve-Napoli o della sospensione del torneo, pure sollecitata nei giorni scorsi da diversi virologi, il calendario 2020/21 è talmente compresso (c'è anche l'Europeo rinviato la scorsa estate) che si rischierebbe di non poter concludere il campionato a meno di non ricorrere ai play-off (formula però sgradita a molti club).

Intanto ieri il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, prima di partecipare alla riunione di maggioranza sul testo unico di riforma dello sport, ha ribadito che «non ci sono le condizioni per fermare il campionato di calcio», neppure dopo che i casi di positività al Genoa ieri sono saliti a 15, a seguito del quarto tampone. Spadafora ha definito «avventate» le dichiarazioni del viceministro alla Salute, Sandra Zampa, che in mattinata aveva parlato di «campionato da sospendere», per poi precisare che le decisioni in materia sono rimesse a Figc e club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

3

Spadafora: "La Serie A non si ferma. Zampa? Dichiarazioni avventate"

"Non ci sono le condizioni per fermare il campionato", afferma il ministro dello Sport

mercoledì 30 settembre 2020 16:04

ROMA - La Serie A, salvo clamorosi colpi di scena, non si arresterà di fronte al 'caso Genoa', il club che ha confermato in mattinata le 14 positività al Covid-19 nel gruppo squadra (sono tutti negativi i tamponi effettuati dal Napoli). A confermarlo, il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora. "Non ci sono le condizioni per fermare il campionato", ha sottolineato Spadafora, prima di entrare a Palazzo Chigi. Il ministro 'pentastellato' ha poi giudicato "avventate" le dichiarazioni rilasciate in mattinata dal sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa ("I protocolli sono chiari, la Serie A va sospesa"), poi chiarite dalla deputata del Pd, che ha ribadito come la decisione finale spetterà a Figc e società.

Calcio, virus e positivi fanno litigare il governo

La sottosegretaria alla Salute Zampa: «Il campionato? Va sospeso» Poi si corregge. Il ministro dello Sport Spadafora: «Parole avventate»

di **Alessandro Trocino**

ROMA Lo scontro verbale è deciso, anche se si mantiene nei limiti delle regole d'ingaggio. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora definisce «avventate» le parole della sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa. Che risponde qualificando come «inelegante» la sua risposta. Fino a qui, sembrerebbe solo una poco cordiale tenzone linguistica. Ma dietro il duello verbale si nasconde una questione di dimensioni economiche e affettive enormi, la sorte del campionato di calcio e il dubbio su come, e se, si debba proseguire in presenza di casi conclamati di positività.

La mattina comincia con un'intervista della Zampa a *Radio Capital*. I conduttori le chiedono: «Il buon senso cosa suggerisce? Siamo in attesa

dei risultati dei tamponi dei calciatori. Lo fermerebbe il campionato? Se fosse per lei?». Risponde la Zampa: «Guardi, nel protocollo c'è scritto già tutto. Quando c'è un numero così alto, non si può che sospendere, perché quelle persone sono in condizioni di contagiare altri». Il conduttore insiste: «Quindi, secondo lei si andrà verso la sospensione del campionato?». Risposta: «Il protocollo questo dice».

Passano pochi minuti e la Zampa, evidentemente rendendosi conto delle possibili conseguenze delle sue frasi, precisa il suo pensiero: «Nel corso della mia intervista ho detto che, in base al protocollo sottoscritto dalla Figc, i giocatori positivi al Covid-19 non possono giocare fino a quando non risulteranno negativi al tampone. Questo non significa che la serie A vada sospesa. Saranno poi la Figc e le so-

cietà a decidere sui destini del campionato: se facendo recuperare partite alle squadre che non potranno giocare o mettendo in campo eventuali riserve».

Ma evidentemente il ministro dello Sport non era stato avvertito della precisazione. E così, incalzato dai cronisti, prima spiega che «non ci sono le condizioni per fermare il campionato», poi definisce «avventate» le parole della collega. Non è la prima volta che ci sono frizioni tra il ministro dello Sport ed esponenti della Salute. Non solo con la Zampa, ma anche con il M5S Pierpaolo Sileri, entrambi accusati di invadere il campo spesso e volentieri. Ieri il viceministro aveva invocato «un passo indietro» nel caso di più calciatori positivi.

Lo stile di lavoro di Spadafora è soft: prova a sopire, troncicare, tratta con Figc e Lega ed

evita le polemiche. Ma così facendo resta sotto traccia. E le uscite dei sottosegretari amplificano il suo silenzio. Stavolta decide di precisare perché, spiega, non poteva passare l'idea che il protocollo prevedesse la possibilità di sospendere il campionato. Non lo prevede affatto. Dice solo cosa fare se un giocatore è

Non è la prima volta

Frizioni anche in passato tra il ministero dello Sport ed esponenti della Salute

positivo.

La Zampa, nel frattempo, un po' indispettita dalle parole «ineleganti» del ministro, gli scrive un sms non esattamente affabile. Poi interviene al *Festival delle città* e aggiunge: «Forse anche il protocollo meriterà di essere rivisto, ma questo lo deve valutare la Federazione. Penso che, con l'idea di una bolla asettica di cui si parlava all'inizio, tipo Nba, si sarebbe tutelati tutti molto di più». A *L'aria che tira* aveva invece ammesso: «Ha ragione mio nipote che mi dice sempre di non parlare di calcio».

Covid e calcio, l'Italia senza regole

Viaggio nelle norme delle principali Leghe europee per affrontare le criticità: dalla Francia che sospende con 7 positivi alla Germania che si affida alle autorità sanitarie. Per l'Uefa si gioca con almeno 13 disponibili, oggi la Serie A decide su Genoa-Torino

STEFANO
SCACCHI

PUBBLICATO IL
30 Settembre 2020

ULTIMA MODIFICA
30 Settembre 2020
ora: 16:09

MILANO. L'imperativo è quello di cercare di giocare senza rinviare le partite in modo da portare a termine i campionati. È questo l'orientamento di Figc, Lega Serie A e delle principali Leghe europee di fronte all'emergere di contagi nelle squadre. Per questo motivo le autorità calcistiche, alle prese con le conseguenze della pandemia nel mondo del pallone, non sono intenzionate a introdurre regole particolarmente rigide che rischierebbero di far saltare i calendari. Se ne parlerà oggi nel Consiglio straordinario della Lega Serie A, convocato alle 16.30 per decidere come comportarsi con Genoa-Torino di fronte ai 14 positivi tra i rossoblù. È un passaggio molto delicato perché farà giurisprudenza sul prosieguo della stagione.

L'Italia non ha ancora una norma, così come la Spagna e l'Inghilterra. La Germania si affida alle autorità sanitarie locali. Il rinvio della partita è consigliato nel caso in cui risultino giocatori positivi nella distinta consegnata alle 10.30 del giorno della partita. La Francia ha modificato il protocollo iniziale che prevedeva il rinvio in caso di quattro o più positivi in una delle due squadre, come successo ad agosto con Olympique Marsiglia-Saint Etienne. I club hanno fatto pressione sulla Federazione per allentare questa norma che è stata modificata a inizio settembre. Il limite è stato portato a sette (come in Belgio). Infatti, il Paris Saint Germain ha giocato (e perso) con il Lens con sette calciatori contagiati in rosa.

“Le Leghe e le Federazioni nei vari paesi Europei hanno sviluppato un alto grado di conoscenza in materia Covid e sono in grado di affrontare criticità come queste ed inquadrarle all'interno del quadro normativo domestico, garantendo la continuità dei campionati e la sicurezza di giocatori ed addetti ai lavori”, spiega Alberto Colombo, vice-segretario generale di European Leagues, l'associazione delle Leghe professionistiche europee. L'auspicio delle autorità calcistiche è quello di adottare all'interno dei singoli Paesi la regola varata dalla Uefa per Champions ed Europa League, secondo la quale la partita si gioca se le squadre hanno almeno 13 giocatori disponibili.

Finora, però, le sconfitte per 3-0 a tavolino sono state inflitte a causa della seconda parte di questa

norma, che lascia alle “autorità sanitarie locali” la facoltà di ordinare la quarantena di una squadra. La sanzione è stata applicata in tre occasioni, sempre nei confronti della squadra in trasferta. Queste decisioni sono state appellate dai club sconfitti a tavolino davanti al Tas di Losanna che si pronuncerà tra dieci giorni. Ma questo discorso vale quando si viaggia da un Paese all’alto, non per i campionati nazionali. All’interno dei confini Leghe e Federazioni consigliano di limitarsi alla regola dei 13 giocatori. I contagiati devono essere trattati, nei limiti del possibile, da infortunati. Altrimenti diventerebbe impossibile portare a termine la stagione. Comprensibilissimo, ma non facile. La situazione del Genoa lo dimostra. L’azienda sanitaria locale, dopo l’esplosione del focolaio, ha disposto la chiusura del centro sportivo. I giocatori di Rolando Maran non possono nemmeno allenarsi. Trovare un equilibrio regolamentare è un’impresa ardua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Casasco

«Attenti, la situazione
può peggiorare
Cambiare i protocolli»

Il virus detta la formazione o nella peggiore delle ipotesi stravolge i calendari. Nonostante l'applicazione dei protocolli e sessioni ravvicinate di tamponi, il Covid si insinua nei centri sportivi tanto da causare, come al Genoa, un focolaio di 15 positivi.

Maurizio Casasco, presidente della Federazione medico sportiva, quale suggerimento offre al calcio per limitare i danni e portare avanti l'attività agonistica?

qualcosa debba essere modificato».

Da cosa comincerebbe?

«Credo che si renda necessaria l'introduzione di un Comitato tecnico medico di supporto al cda della Lega. Un organismo a disposizione delle istituzioni h24, in grado di mettere le proprie conoscenze medico scientifiche al servizio della Lega e di svolgere un ruolo di raccordo con i sanitari di tutti i club. Un comitato permanente che gestisca le informazioni in maniera rapida e snella».

Lei mette a disposizione le competenze della sua federazione?

«Siamo pronti a collaborare con il calcio e tutti gli sport professionistici. Ci avviciniamo all'autunno e la situazione potrebbe peggiorare. Ecco perché a vantaggio della salu-

«La Fmsi è stata la prima a lanciare l'allarme Covid il 23 gennaio quando di concerto con il Coni ha interrotto le trasferte di vela e sci, e successivamente ha redatto un protocollo rigorosissimo con il contributo di esperti e tecnici. Ultimamente il calcio, seguendo un'evoluzione epidemiologica positiva, è disciplinato da un regolamento più snello. Alla luce di quanto è successo a Genova e con l'autunno in arrivo, io credo che

te dei giocatori e della regolarità dei campionati, penso che sia utile sfruttare tutte le conoscenze mediche».

Un suggerimento?

«I protocolli devono essere aggiornati in base alle nuove evidenze scientifiche, in continua evoluzione, sia nel mondo del professionismo ma anche in quello dilettantistico. Va bene giocare per tutelare gli introiti da diritti tv ma se ci si infetta tutti il campionato non prosegue lo stesso».

In conclusione?

«Fermo restando che spetta a Lega e Figc stabilire regole certe sulla disputa delle gare in caso di positivi, credo sia saggio coordinarsi e prepararsi visto che nei prossimi mesi, speriamo di no, la situazione potrebbe peggiorare».

m.col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ds Genoa: «L'Asl ci ferma, non possiamo giocare»

di Matteo Spaziante - 30 Settembre 2020

“Siamo tutti in quarantena. La Asl ci ha fermato, non possiamo giocare sabato contro il Torino anche con i 13 disponibili. Senza allenamenti dobbiamo rinviarla”. Lo ha detto a Radio Kiss Kiss Napoli il d.s. del Genoa Daniele Faggiano.

“La data si trova perché anche i granata non fanno le Coppe. Con il Napoli non abbiamo mai chiesto il rinvio anche perché il calendario prevedeva la sfida sabato contro il Torino – ha aggiunto Faggiano -. Poi voglio chiarire che la mia frase sulla sconfitta al San Paolo perché eravamo positivi al Covid era solo una battuta, che non è stata colta. A breve comunicheremo l'elenco dei positivi. Stiamo risolvendo i problemi sulla privacy e poi daremo l'elenco completo”.

LIGUE 1

Clamoroso Evra: "In Francia ancora molto razzismo. Ci inviavano escrementi"

L'ex difensore della Juventus ha ribattuto alle dichiarazioni del presidente della federazione calcistica francese Le Graet

mercoledì 30 settembre 2020 13:19

PARIGI - Patrice Evra risponde a Noel Le Graet, presidente della Federazione calcistica francese. L'ex difensore della Juve non ha gradito alcune dichiarazioni del numero 1 del calcio francese, che in una trasmissione ha affermato che il razzismo in Francia è superato. L'ex terzino sinistro, tramite un video pubblicato sul suo profilo Instagram, non ha potuto fare a meno di replicare svelando molti retroscena della Nazionale francese: "Sono obbligato a rispondere a Noel Le Graet. Sono obbligato a parlare dello 'Chateau' - Clairefontaine, la Coverciano dei galletti -. Lo sapete cosa succede lì? Quante lettere razziste sono arrivate? Tipo 'Deschamps, prendi le tue scimmie e vai in Africa'. Ma le abbiamo sempre nascoste. Abbiamo persino ricevuto alcune scatole piene di escrementi". Sono queste le scioccanti parole dell'ex Manchester United che ha poi continuato: "A tavola solitamente ci sono i posti assegnati, eppure mi hanno fatto spostare e mettere in fondo, dove normalmente si sedevano Sakho e Sagna. Perché? Dovevano cambiare disposizione: hanno messo Lloris, Koscielny e il presidente al centro. Sono le regole del gioco. Anche quando si scattano le foto, è meglio che il presidente stia con Koscielny e Lloris piuttosto che con Sagna e Sakho".



NBA , la Lega antirazzista

BY FELICIA BRUSCINO 30 SETTEMBRE 2020 POSTED IN OLIMPIA •

La lotta anti-razziale avviata dai primi atleti neri che ha trasformato l' NBA nella Lega più attiva degli USA.

Nel corso della storia, gli eventi del mondo si sono spesso intrecciati con gli eventi che si svolgono intorno alla competizione. In altre parole, “attenersi alle regole sportive” non è mai stato così secco. In ogni angolo dello sport, gli atleti sono stati a lungo alcuni dei leader più espliciti ed espressivi in prima linea nel cambiamento della società. Ecco uno sguardo ad alcune delle persone, degli eventi e dei momenti più noti nella storia dell’attivismo nello sport.

Tre mesi dopo la sospensione della stagione causa Covid-19, la NBA (National Basketball Association), è la lega professionistica di basket maschile negli USA, emerse con un piano ambizioso per i playoff. Che si sarebbero giocati in sede unica, al Disney World Resort di Orlando (Florida).

In questo scenario, i giocatori, alcuni dei quali tra gli atleti più pagati al mondo, hanno usato il loro potere all’interno dell’organizzazione. Per, con trattative difficili e boicottaggi, richiamare l’attenzione sulla questione del razzismo negli Stati Uniti e incoraggiare il voto alle elezioni presidenziali, in programma, per novembre.

In qualsiasi altro importante campionato sportivo professionistico americano, forse la storia sarebbe finita diversamente. Ma, nell’ NBA, i Los Angeles Lakers e i Miami Heat decidono il titolo di una stagione che ha coinvolto superstar e seguaci di tutto il mondo nell’agenda della giustizia sociale e diritti umani. Va sottolineato che la Lega ha effettuato una donazione istituzionale di 300 milioni di dollari per creare una fondazione per il movimento Black Lives Matter (Black Lives Matter).

Ma per capire come il basket sia questa eccezione politica e storica tra gli sport professionistici negli Stati Uniti, è necessario tornare alla NBA degli anni ’50-’60.

In principio, i diritti civili

La Basketball Association of America viene istituita a New York il 6 giugno del 1946. Tre anni dopo si fonda con la National Basketball League, diventando definitivamente la NBA: National Basketball Association. Nei primi anni di vita, la NBA è completamente prerogativa dell’uomo bianco. Sia a livello di pratica che per quanto riguarda la fruizione. Appare inevitabile, anche se la barriera razziale si incrina leggermente.

I primi tre pionieri furono Charles Henry Cooper, detto Chuck. Ha giocato per West Virginia e Duquesne University, e qualche partita con gli Harlem Globetrotters. Pochi tempo dopo Nat Clifton si aggrega ai New York Knicks, ed Earl Lloyd si aggiunge ai Washington Capitals.

La storia dell'incrocio tra eccellenza sportiva e performance politica NBA inizia con Bill Russell. Ha giocato per i Boston Celtics, è senza dubbio uno dei grandi nomi del basket americano. Ha vinto 11 titoli Celtics in 13 anni di carriera sul campo. Inclusi cinque premi MVP, assegnati al miglior giocatore della competizione. Oltre ad essere stato tra i primi giocatori neri nella NBA, è stato il primo giocatore di colore a raggiungere lo status di stella.

E' stato il primo allenatore di colore, ebbe la carica quand'ancora giocava per i Celtics. Vinse un campionato in questo ruolo senza precedenti. Fu uno dei pochi negli Stati Uniti a vincere il torneo olimpico, i campionati universitari e professionisti.

Nel 1956 si unì ai Celtics nel 1956, fu il primo nero della squadra. Quell'anno la NBA aveva solo 11 afroamericani. A quell'epoca vi era l'idea che i neri non giocassero abbastanza bene per competere a livello professionale. Il che era indicativo della discriminazione razziale dell'epoca.

Ma l'eredità di Russell non si è limitata a ciò che riguarda il gioco. E' noto per la sua posizione contro il razzismo e per i diritti civili negli anni '60. Amico di Martin Luther King e Malcolm X, fu il primo a protestare contro il razzismo all'interno della NBA.

L'atleta lavoratore

L'associazione nazionale dei giocatori di basket, nota come NBPA, è l'unione che riunisce i giocatori NBA. L'ente, fondato nel 1954, è la più antica tra le associazioni di atleti dei quattro maggiori campionati professionistici degli Stati Uniti. Le altre tre sono la NFL (calcio), la NHL (hockey) e la MLB (baseball).

Durante i suoi primi dieci anni, ha lottato per essere ufficialmente riconosciuta dai proprietari delle squadre e per soddisfare le loro richieste. La situazione sarebbe cambiata nel 1964, quando i giocatori legati all'NBPA, molti dei quali dei Boston Celtics, decisero di costringere le squadre a riconoscere le loro richieste.

Il potere del denaro

Dopo la lotta per i diritti civili e l'istituzione del sindacato come entità che difende gli interessi dei giocatori, gli anni '70 e '80 avrebbero continuato a vedere un aumento della percentuale di giocatori neri nella NBA.

Kareem Abdul-Jabbar è stato uno dei nomi principali in questa fase che ha seguito la tradizione di attivismo di Russell. Abdul-Jabbar iniziò il basket universitario in California alla fine degli anni '60 e decise di boicottare i Giochi Olimpici del 1968. Per protestare contro la disparità di trattamento dei neri negli Stati Uniti.

Nel 1971 pubblicizza pubblicamente la sua conversione all'Islam. A quel tempo, giocava per i Milwaukee Bucks. Nel 1975 fu trasferito ai Los Angeles Lakers, dove rimase fino al 1990.

Gli anni '80, '90 e l'inizio del secolo caratterizzato da talenti come Michael Jordan, Magic Johnson, Shaquille O'Neal e Kobe Bryant. Ma, mai nessuno di loro si è distinto per attivismo aggressivo contro il razzismo o contro l'ingiustizia sociale.

Anche nel caso di Rodney King, picchiato dalla polizia a Los Angeles nel 1992, che scatenò un'ondata di manifestazioni in tutta la città. L'episodio, noto come "Los Angeles Riots", è stato ricordato quest'anno con immagini della città in fiamme per le proteste contro la morte di George Floyd.

Felicia Bruscano

SPECIALE UISP

“Giovinette”: quando il calcio femminile sfidò il fascismo

Libri di sport - Il volume della giornalista Federica Seneghini raccoglie la storia di un gruppo di ragazze che nel '33 crearono una squadra di calcio femminile "clandestina"

Un gruppo di ragazze e i loro sogni, in un'epoca in cui era difficile sognare ed essere donne libere. Un'impresa sportiva e due simulacri da violare, il fascismo e il calcio. “Giovinette – le ragazze che sfidarono il duce” della giornalista Federica Seneghini (ed. Solferino, 2020) racconta in forma romanzata l'avventura di alcune ragazze milanesi che decisero di formare una squadra di calcio femminile e andare controcorrente per una scelta di libertà.

Quasi novant'anni dopo stiamo per assistere alla prima partita di calcio femminile giocata a San Siro, sì proprio a Milano, dove nacque e si sviluppò il primo esperimento di calcio femminile, raccontato dal libro di Seneghini. Infatti, lunedì 5 ottobre il posticipo della quarta giornata di Serie A femminile tra Milan e Juventus si giocherà allo stadio Giuseppe Meazza di Milano, che ospiterà così la sua prima partita femminile in 94 anni di storia. Dopo lo stadio Artemio Franchi di Firenze e l'Allianz Stadium di Torino, il Meazza sarà il terzo grande stadio italiano a ospitare una partita di Serie A, il cui campionato 2020/2021 è iniziato lo scorso 22 agosto. Dopo tre giornate disputate Milan, Juventus e Fiorentina si trovano in testa alla classifica a punteggio pieno, seguite a due punti di distanza dal Sassuolo.

Vedere le donne al centro di uno dei templi del calcio mondiale è una buona occasione per andare a cercare le radici di questo movimento e di questa passione. Le sfide dell'autrice sono molte, per diversi motivi. Il primo: sceglie lo sport, un genere narrativo non fortunato, almeno in Italia, capace però di imprevedibili chiaroscuri sociali. E la Seneghini ce lo dimostra. Secondo: le sue eroine sono invisibili, per il regime, per lo sport, per la società del tempo e per la Chiesa. Terzo: non c'è il lieto fine.

La vicenda si svolge nel 1933, l'anno delle ultime elezioni libere in Germania e del rogo nazista dei libri nella Babelplatz di Berlino, XI dell'era fascista in Italia. Le donne sono relegate dal regime ad un ruolo subalterno, procreazione e cura domestica. Ma un gruppo di ragazze dell'Istituto magistrale milanese “Rosa Molteni Mussolini” non ci stanno, e arrivano ad un passo dalla prima vera partita contro un'altra squadra clandestina, l'Alessandria.

Prima snobbate dal regime, poi tollerate ed infine bloccate dal divieto “perentorio” del Coni di Starace di tenere esibizioni pubbliche di calcio femminile. Alla fine dell'anno l'avventura terminò così e il calcio femminile tornò nell'oblio per trent'anni.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 30 settembre 2020

Arriva la sentenza che riabilita le e-bike: non sono ciclomotori

Stop alle sanzioni salatissime e ai sequestri delle bici a pedalata assistita: la pronuncia dei giudici di Palermo chiude la querelle avviata da privati cittadini e Ancma, l'Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori che fa capo a Confindustria

di LUCIO CILLIS

ABBONATI A **Rep:**



30 settembre 2020

ROMA - Una raffica di multe salatissime e sequestri a catena. Questa, fino a ieri, la storia di molti cittadini, proprietari di biciclette a pedalata assistita, alle prese con le interpretazioni del Codice della Strada da parte delle polizie locali di tutta Italia. Una querelle che ha dell'incredibile visto che le bici walk assist, per lungo tempo, secondo alcune interpretazioni delle forze dell'ordine, sono state assimilate a ciclomotori. E, di conseguenza, sanzionate per la mancanza dei requisiti obbligatori dei motorini, come assicurazioni o specifiche tipologie di protezioni, come i caschi.

Adesso, per fortuna, ci ha pensato il tribunale di Palermo a fare chiarezza, una volta per tutte, su questo tema controverso con una sentenza che fa scuola e fa tirare un sospiro di sollievo a migliaia di italiani. "Le e-bike con walk assist non sono equiparabili ai ciclomotori", dice in sostanza la sentenza della quinta sezione civile del tribunale di Palermo mette la parola fine a una lunga battaglia condotta da alcuni proprietari di biciclette a pedalata assistita e da Confindustria Ancma (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori), insieme alle aziende produttrici e ai negozianti. Una battaglia legale avviata contro una lunga serie di multe e sequestri ingiustificati sul territorio nazionale e in particolare nella città di Palermo.

L'oggetto del contendere è proprio il "walk assist", dispositivo che consente di avviare il motorino elettrico senza usare i pedali con l'obiettivo di muovere la bicicletta fino a una velocità massima di 6 km/h. In pratica una leggerissima assistenza alla spinta per spostare a mano il veicolo in condizioni di difficoltà come, ad esempio, ripartenze in salita, presenza di fondi viscosi o movimentazione delle biciclette a pieno carico.

La presenza di questo dispositivo su molte e-bike ha tuttavia indotto durante alcuni controlli della Polizia Locale, ad assimilare questi mezzi addirittura ai ciclomotori. "Questa episodica ed errata interpretazione – si legge in una nota dell'associazione – ha prodotto multe pesanti e sequestri per guida senza casco e mancanza di assicurazione, colpendo soprattutto gli ignari utenti della strada e indirettamente anche le imprese costruttrici che hanno messo sul mercato le loro biciclette rispettando le norme europee e nazionali vigenti".

"Sono quasi tre anni – spiega il comunicato - che seguiamo questa vicenda a fianco delle consociate, con interlocuzioni serrate a tutti i livelli istituzionali. E oggi possiamo dire finalmente di avere ottenuto giustizia in un ambito della mobilità su due ruote in forte espansione che, con

immutata fiducia nell'operato delle forze dell'ordine, richiede comunque attenzione per i fenomeni di illegalità legati alla manomissione dei motori elettrici per aumentare potenza e velocità". Ora, dunque, si potrà "sfrecciare" sulle ciclabili e sulle strade dei Comuni italiani (Palermo compresa) senza il timore di essere inseguiti e fermati dai vigili, pronti a sanzionare gli ignari e-ciclisti.

© Riproduzione riservata
30 settembre 2020

I territori come motore dello sviluppo sostenibile

Evento al Festival dello Sviluppo Sostenibile Asvis

Il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile richiede uno sforzo eccezionale da parte di tutti i componenti della società, delle istituzioni e delle imprese a livello internazionale, nazionale e locale. In particolare, le città e i territori locali svolgono un ruolo fondamentale per l'attuazione delle politiche e la mobilitazione delle comunità con un reale impatto sulle vite di tutti. Con l'aumento progressivo della popolazione urbana nel mondo, il livello di governo territoriale rappresenta un veicolo fondamentale per un cambiamento del modello di sviluppo verso la sostenibilità e la resilienza.

Per contribuire alla ripresa dalla crisi da Covid-19, il secondo evento organizzato dal Segretariato dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile propone una riflessione sui piani di rilancio basati sull'azione territoriale. Nel maggio scorso, l'ASviS ha presentato un documento contenente un pacchetto di investimenti a favore dello sviluppo sostenibile per le città e i territori, con uno stanziamento di 200 miliardi in dieci anni dedicati alla transizione verde, alla trasformazione digitale dei servizi pubblici, alla sanità e alla lotta alla povertà.

L'evento si svolgerà all'indomani delle elezioni regionali e alla vigilia della presentazione da parte del Governo del Piano nazionale di rilancio e resilienza su cui ottenere i finanziamenti dell'Unione europea. Per questo, nel corso dell'evento verranno affrontati i temi cruciali per lo sviluppo dei territori e il superamento dei divari che caratterizzano il nostro Paese, dalla digitalizzazione all'economia green, dalla transizione energetica alla lotta contro le disuguaglianze, guardando al ruolo delle regioni, delle province e delle città come motori dello sviluppo sostenibile.

Programma

10:00 – 10:20 Saluti introduttivi

Pierluigi Stefanini, Presidente dell'ASviS

Antonio Parenti, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea

10:20 – 10:35 L'etica della sostenibilità per il governo dei territori

Simone Morandini, Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Fondazione Lanza (Centro Studi in Etica Applicata) di Padova

10:35 – 11:45 Il Piano nazionale di rilancio e le proposte dell'ASviS per territori sostenibili

Moderata: Monica Parternesi, Ansa

Introduce: Walter Vitali, Direttore di Urban@it, Coordinatore del Gruppo di Lavoro sul Goal 11 dell'ASviS

Chiara Appendino, Sindaca di Torino

Francesco Boccia, Ministro per gli Affari regionali

Michele De Pascale, Sindaco di Ravenna e Presidente dell'Unione Province d'Italia

Virginia Raggi, Sindaco di Roma

11:45 – 13:00 La localizzazione degli SDGs e la politica europea di coesione 2021-2027

Modera: Elisabetta Soglio, Corriere della Sera

Introduce: Flavia Terribile, Presidente del Comitato per le politiche di sviluppo regionale dell'OCSE

Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di Invitalia

Luca Bernareggi, Presidente di Ancc - Coop

Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna

Roberto Moneta, Amministratore Delegato del GSE

Marina Ponti, Direttrice della UN SDG Action Campaign

Giuseppe Provenzano, Ministro per il Sud e la coesione territoriale

Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro, Presidente di ALI, Autonomie Locali Italiane

13:00 Conclusioni

Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Svolta ecologica in dieci anni: debutta a Parma la Regenerative Society Foundation

Primo appuntamento della Fondazione presieduta da Andrea Illy e Jeffrey Sachs. Coinvolte grandi aziende locali

ABBONATI A

Rep:



01 ottobre 2020

"Aiutare la transizione dall'attuale paradigma di società estrattiva e lineare a una società rigenerativa e circolare": è l'obiettivo della Regenerative Society Foundation presieduta dall'industriale del caffè Andrea Illy con l'economista statunitense Jeffrey Sachs.

La Fondazione si presenterà a Parma il 15 e 16 ottobre in un appuntamento all'auditorium Paganini con scienziati, policy maker, imprenditori di tutto il mondo che discuteranno su economia rigenerativa, cambiamento climatico, felicità.

"In dieci anni bisognerà cambiare il modello economico e sociale attuale, divenuto insostenibile, per un paradigma nuovo, che rigeneri persone, economia e ambiente, basato sulle tradizionali tre R della gestione delle risorse materiali - riduci, ricicla, riutilizza - cui si aggiunge oggi una quarta, rigenerare.

"Il Covid è stato uno choc brutale ma ha risvegliato la consapevolezza, ha creato una volontà planetaria di cambiamento".

Il programma è promosso da un gruppo di imprenditori italiani: Davide Bollati (Davines), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici) e Andrea Illy (Fondazione Ernesto Illy), Oscar di Montigny (Banca Mediolanum e Flowe) e Francesco Mutti (Mutti SpA); dal sistema B Corp (Paolo Di Cesare ed Eric Ezechieli di Nativa, Marcello Palazzi di Progressio Foundation) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (presieduta da Edo Ronchi e diretta da Raimondo Orsini), con il supporto di Fondazione CariParma.

La Fondazione darà vita a partnership pubblico/private con prestigiose università in campo scientifico ed economico, istituzioni governative, non governative e finanziarie, centri di ricerca internazionali.

Ogni anno si svolgeranno forum e incontri per verificare il progresso nei lavori e favorire lo scambio di esperienze. Per questo è necessario però "raccolgere la conoscenza esistente, analizzare cosa manca e stimolare una attività di ricerca: organizzare la conoscenza e trasferirla nelle situazioni adatte", indica Illy.

Questo cominceranno a fare gli speaker a Parma, tra cui Dan Esty, Jeffrey Sachs, la Principessa

Sonam Dechan Wangchuk (Bhutan JSW Law School) il 15 e 16 ottobre.

Tra gli speaker confermati, live o in collegamento virtuale: Jeffrey Sachs, Ian Goldin, Johan Rockstrom, Dan Esty, Stefano Zamagni; Christiana Figueres; Sandrine Dixon Decleve (Club of Rome); Paul Polman (Imagine); Enrico Giovannini (Asvis); Ermete Realacci (Symbola); la Principessa Wnagchusk Kesang Choden (Bhutan Gross National Happiness Centre) e Dasho Karma Ura (Centre for Bhutan Studies); Vincent Stanley (Patagonia) e vari esponenti del mondo B Corp europeo e internazionale; oltre a molti esponenti dell'imprenditoria italiana, tra cui Marco Alverá (Snam).

© Riproduzione riservata
01 ottobre 2020

TERZO SETTORE / Fondazioni

Azioni locali per il benessere globale: le Fondazioni di comunità e l'Agenda 2030

La Fondazione di comunità di Messina ha ospitato il laboratorio "Connettere le Fondazioni di comunità con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", organizzato da Assifero e da ECFI

01 ottobre 2020

Il 21 e 22 settembre si è svolto a Messina il laboratorio dal titolo "Connettere le Fondazioni di comunità con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile. L'evento è stato promosso da Assifero, associazione che raggruppa le principali fondazioni filantropiche private che operano in Italia, insieme a ECFI - European Community Foundation Initiative, un'iniziativa collaborativa volta a rafforzare e promuovere lo sviluppo delle Fondazioni di comunità in Europa. L'evento, realizzato anche con il sostegno della Compagnia di San Paolo, è stato ospitato dalla Fondazione di comunità di Messina e ha anche rappresentato l'occasione per avviare un lungo percorso di progettazione che porterà all'elaborazione del Piano strategico pluriennale della Fondazione stessa. Destinatari del laboratorio, in parte aperto al pubblico attraverso una diretta Facebook, sono stati i rappresentanti di 18 Fondazioni di comunità attive o costituenti in tutta Italia. Vi raccontiamo i principali interventi del laboratorio interattivo.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile: un valore aggiunto per le Fondazioni di comunità

Nel pomeriggio di lunedì 21 settembre si sono avvicendati diversi ospiti di rilievo introdotti da Carola Carazzone, segretaria generale di Assifero. L'intervento di apertura è stato affidato a James Magowan, Co-ordinating Director di ECFI, che ha brevemente illustrato il senso e il contenuto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) promossi dalle Nazioni Unite nel 2015 e contenuti nell'Agenda 2030. Magowan ha spiegato la rilevanza dell'azione locale per il raggiungimento degli obiettivi di benessere globale: il collegamento con la dimensione urbana e territoriale appare evidente per alcuni SDGs - pensiamo, per esempio, all'Obiettivo 11, Città e comunità sostenibili - tuttavia la consapevolezza e l'azione promosse a livello territoriale rappresentano uno strumento essenziale per il raggiungimento degli SDGs (ne avevamo parlato nell'ambito dell'iniziativa torinese TOWard 2030).

Magowan, attraverso il coinvolgimento dei partecipanti, ha inoltre evidenziato la convergenza tra SDGs e Fondazioni di comunità in merito a moltissimi ambiti di sviluppo sociale, economico, ambientale e istituzionale: come ha sottolineato anche Carola Carazzone gli SDGs si concentrano infatti su sfide che hanno rilevanza e urgenza a livello locale e che sono però profondamente influenzate dalla dimensione globale (migrazioni, cambiamento climatico, disuguaglianze).

Il Co-direttore di ECFI ha poi introdotto l'approccio "whole-of-organization", una strategia che

vuole spingere le Fondazioni di comunità non solo a perseguire e promuovere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ma impiegare gli SDGs come cornice di riferimento per “rileggere e riconsiderare la propria mission, la gestione del patrimonio e degli investimenti, la propria strategia, i programmi e le attività, i propri processi interni e la strategia di comunicazione”. Gli SDGs possono dunque essere integrati nel lavoro quotidiano delle fondazioni e, come molti esempi hanno mostrato, permettere a queste di accrescere la loro credibilità e di rafforzare il proprio ruolo di “catalizzatori di cambiamento”.

Magowan, insieme a Carola Carazzone, ha condotto nella giornata di martedì 22 settembre un laboratorio interattivo a porte chiuse sulle strategie per incorporare gli SDGs nelle Fondazioni di comunità, anche alla luce di una pubblicazione specifica curata da ECFI e pubblicata in italiano sul sito di Assifero (per saperne di più).

Quali sfide per la filantropia strategica?

Dopo l'intervento di Magowan, nel pomeriggio di lunedì 21, si sono alternati sul palco diversi oratori: Gaetano Giunta, segretario generale della Fondazione di comunità di Messina, ha introdotto il piano strategico della Fondazione confrontandosi con Fabrizio Barca, coordinatore del Forum Diseguaglianze e Diversità, e Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione CON IL SUD. I relatori si sono confrontati sulla rilevanza degli SDGs in relazione alle disuguaglianze e all'infrastrutturazione sociale ed economica del Sud.

Ha concluso la giornata una tavola rotonda in cui gli ospiti si sono concentrati sull'idea di un futuro più giusto. Sono intervenuti Fabrizio Barca; Stefania Mancini, vicepresidente di Assifero; Michele Maria D'Ercole, dirigente dell'ente governativo Agenzia per la Coesione Territoriale; Luigi Martignetti, segretario generale di REVES (Réseau Européen des Villes et Régions de l'Economie Sociale). Gli oratori hanno toccato numerosi temi rilevanti per la filantropia e per il raggiungimento degli SDGs: le strategie per attivare - a livello locale, nazionale ed europeo - le alleanze necessarie per cambiare la scala degli interventi; il difficile coinvolgimento della società civile; limiti, opportunità e legittimazione della partecipazione degli enti filantropici all'elaborazione delle politiche pubbliche di livello nazionale e locale. Un'attenzione particolare è stata riservata al tema dell'etica: quale ruolo possono avere le Fondazioni di comunità nel promuovere modelli di crescita e sviluppo economico etici? Secondo Stefania Mancini, vicepresidente di Assifero, la questione etica deve guidare anche e innanzitutto gli enti filantropici che, attraverso le loro attività erogative così come nella comunicazione del loro operato, devono farsi portatrici di valori etici come la giustizia sociale, la dignità e il rispetto.

Carola Carazzone, in un intervento a margine del convegno, ha infine sottolineato l'importanza del Laboratorio nell'ottica di stimolare la capacità di “immaginazione sociale”. La segretaria generale di Assifero ha ribadito la necessità che tutti gli attori sociali, e in particolare gli enti filantropici e le Fondazioni di comunità, allenino e condividano la loro capacità di proiettare il cambiamento sociale nel futuro: dobbiamo impegnarci non solo a trovare soluzioni innovative per i problemi del nostro tempo, ma a progettare e agire affinché la nostra società - fra 30 anni - sia più equa, più inclusiva e più felice.

Riferimenti

La registrazione della diretta Facebook della prima giornata di Laboratorio

ECFI, Connettere le Fondazioni di comunità con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Agenda urbana | Perché il Recovery Plan deve parlare (anche) di territorio



I 209 miliardi del Next Generation Eu possono essere l'occasione giusta per rendere lo sviluppo più sostenibile ed ecologico ma anche per affrontare molti dei nodi che hanno creato il divario tra l'Italia e altri Paesi europei in questo settore

In Italia l'attenzione per gli effetti delle politiche territoriali è sempre stata molto bassa come dimostra la mancata integrazione delle policy infrastrutturali, energetiche, ambientali e insediative ma anche lo scarso interesse per l'elaborazione di un'Agenda urbana nazionale quale strumento che, in ambito europeo e oramai da decenni, consente di sviluppare programmi integrati di mobilità sostenibile, welfare, adattamento ai cambiamenti climatici e politiche per la casa, ad esempio.

La pandemia ci sta facendo capire che è impensabile, oltre che non auspicabile, un semplice ritorno al passato, ma ci deve spronare a elaborare misure che rendano più resilienti la nostra società e le nostre comunità. E quando si parla di resilienza, adattamento e sviluppo non si può dimenticare la dimensione territoriale.

I fondi del Next Generation Eu possono portare ingenti risorse, impensabili solo fino a qualche mese fa, per investimenti e riforme strutturali centrati essenzialmente sui due obiettivi fissati dall'Unione Europea: transizione verde e digitalizzazione, ma molti dei temi contenuti nel Recovery Plan, dal contrasto al cambiamento climatico fino alle misure per il dissesto idrogeologico, passano dalla pianificazione territoriale e dal governo delle città.

Per questo è urgente passare da un approccio settoriale e verticale, con progetti gestiti da livelli istituzionali diversi, che spesso non comunicano tra di loro, a un approccio che ponga al centro la dimensione territoriale. Non certo per esaltare campanilismi o istanze localistiche, ma perché l'efficacia di molte scelte dipende da come un territorio è capace di generare sviluppo economico e sociale. Per fare questo l'approccio macroeconomico dall'alto non basta. Servono politiche mirate per le città e i territori, place-based come direbbe Fabrizio Barca.

Guardando l'area urbana milanese ci sono almeno due temi che richiederebbero un adeguato approfondimento per elaborare politiche urbane e metropolitane coerenti con gli obiettivi di sostenibilità del Recovery Plan.

Il primo tema è legato alle dinamiche che stanno attraversando il mondo del lavoro: il diffondersi dello smart working sta cambiando anche le nostre città, con ripercussioni su due dei settori immobiliari, terziario e commerciale, che sono stati fondamentali per la vitalità, e per le entrate, della città. In America molti headquarter – le sedi centrali – di importanti aziende si stanno riducendo, a fronte della previsione di rendere stabile, almeno in parte, le diverse forme del lavoro da casa anche post covid. Se il trend è questo, è lecito domandarsi cosa ne sarà di molti interventi urbanistici milanesi previsti per ospitare nuovo terziario o di molte delle attuali sedi che, con il lavoro in presenza ridotto, sono sovradimensionate.

In parallelo, i dati dimostrano come molti studenti e lavoratori fuori sede, dopo il lockdown e l'attivazione della didattica a distanza o del lavoro da casa, non sono tornati a vivere in città. I siti di gestori di affitti certificano come l'offerta di appartamenti sia quadruplicata rispetto al 2019, effetto di un ripensamento sulla scelta, fino a un anno fa considerata la migliore, di stare a Milano,

the place to be.

Queste dinamiche, che stanno mettendo a forte rischio la dinamicità che ha caratterizzato la città negli ultimi anni, non possono essere affrontate come un banale derby tra pro e contro smart working, ma dovrebbero portare a una riflessione più ampia sull'economia della città, sul modello di sviluppo e anche sulle dinamiche in evoluzione del mercato del lavoro.

Il secondo tema riguarda la dotazione dei servizi e la loro prossimità. Lo slogan "città dei 15 minuti" che ha raccolto gli entusiasmi di molti anche sull'onda del successo parigino della sindaca Anne Hidalgo è certamente un ottimo indirizzo, che però ha bisogno di essere interpretato e attuato in modo differente a seconda di comuni e di quartieri che partono da dotazioni di servizi molto diversi.

Se nel perimetro dell'area C di Milano può essere sufficiente completare qualche tratto di pista ciclabile, nei quartieri periferici o nei comuni di cintura metropolitana (soprattutto quelli più piccoli) gli interventi da realizzare devono essere più strutturali e complessi e necessitano di una visione di scala un po' più ampia per rientrare in una dimensione urbana e metropolitana realmente più sostenibile e più equilibrata, fatta di dotazione di servizi pubblici efficienti, di reale policentrismo di funzioni pregiate e di trasporto sostenibile.

Sullo sfondo, quando si parla di territorio, rimane l'inadeguatezza, sempre più profonda, dell'apparato normativo nazionale del 1942, pensato per gestire e organizzare la ricostruzione post bellica, che dovrebbe indicare i principi ispiratori per le legislazioni regionali.

Peccato che nel 1942 non si parlasse mica di contrasto al consumo di suolo, di dissesto idrogeologico o di cambiamento climatico. Tutti questi temi vengono quindi affrontati in modo diverso da regione a regione e in modo settoriale quando invece dovrebbero essere integrati nell'ambito del governo del territorio e della pianificazione territoriale con univoci indirizzi per tutto il territorio italiano.

Servirebbe una nuova legge nazionale che si ispiri alle virtuose esperienze di pianificazione territoriale, che riconosca l'importanza delle risorse naturali e ambientali e ne promuova la loro valorizzazione anche in ambito urbano, che introduca nel sistema della dotazione di spazi pubblici obbligatori, i famosi standard urbanistici, anche le reti ecologiche e le infrastrutture per i sistemi di drenaggio urbano sostenibile, che preveda la compensazione ambientale come obbligo per ogni intervento edilizio, che renda strutturale una forma di ecobonus per opere di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente con sgravi fiscali progressivi sulla base del risparmio ottenuto, e che pensi a nuovi strumenti per consentire alle amministrazioni pubbliche di evitare lo spopolamento dei centri storici, di tornare a fare edilizia residenziale pubblica e di investire sui servizi di prossimità.

Il Recovery Plan è un'occasione per affrontare molti dei nodi che hanno creato il divario esistente tra l'Italia e altri Paesi europei negli ultimi decenni, un gap che è fatto anche di mancate riforme sul territorio. Per indirizzare lo sviluppo verso un modello sostenibile e più ecologico è necessario parlare (anche) di territorio.

Ivrea, un futuro più giusto contro le disuguaglianze

Allo Zac di Ivrea Fabrizio Barca e Andrea Morniroli dialogheranno su rabbia, conflitto e giustizia sociale

FRANCO FARNÈ

30 SETTEMBRE 2020



IVREA

Libreria Mondadori, Laboratorio Civico, Varieventuali e Zac uniti per una serata, venerdì 2, alle 21, allo Zac, in cui Fabrizio Barca e Andrea Morniroli dialogheranno sui temi del libro Un futuro più giusto-Rabbia, conflitto e giustizia sociale, pubblicato da Il Mulino, a cura dello stesso Barca e di Patrizia Luongo.

È urgente imboccare la strada di un futuro più giusto, raccontano le note di presentazione diffuse dalla casa editrice, prendendo di petto il problema dei problemi: le gravi disuguaglianze e il senso di ingiustizia e impotenza che mortificano il paese. La crisi Covid-19 ha reso ancora più evidente questo stato di cose e ha aperto molteplici scenari.

Come evitare che gli squilibri di potere e di ricchezza crescano ancora? O che prevalga una dinamica autoritaria? Quali sono le cause delle disuguaglianze e le responsabilità della politica e delle politiche? È possibile indirizzare l'accelerazione della trasformazione digitale alla diffusione di conoscenza e alla creazione di buoni lavori? E come? Come far funzionare la «macchina pubblica» e assicurare il confronto democratico sulle decisioni? Come assicurare dignità e partecipazione strategica al lavoro? Come affrontare la crisi generazionale?.

«Sviluppando - è la risposta - le 15 proposte per la giustizia sociale elaborate dal Forum Disuguaglianze Diversità, alleanza originale di cittadinanza attiva e ricerca, il volume offre una risposta a queste domande, fornendo uno schema concettuale per affrontare l'incertezza e soluzioni operative per cambiare rotta.

Fabrizio Barca, presidente del Comitato Ocse per le politiche territoriali dal 1999 al 2006 e ministro per la Coesione territoriale dal 2011 al 2013, è attualmente coordinatore del Forum Disuguaglianze Diversità. Andrea Morniroli, assessore alle Politiche sociali del comune di Giugliano, in Campania, da molti anni si occupa di welfare a Napoli ed è responsabile dello staff del Forum Diseguaglianze Diversità. L'ingresso è libero. —

Franco Farnè

Abbiamo bisogno di innovazione radicale anche nel sociale

di Redazione | un'ora fa

L'innovazione radicale viene dai margini, dalle zone d'ombra. Per questo innovazione e inclusione vanno di pari passo. Ne abbiamo parlato con Ivana Pais e Anna Fiscale in un dibattito organizzato da Vita con il CSV di Padova

Innovazione, inclusione, valore. Sono queste le parole-chiave emerse nel quarto degli appuntamenti a cadenza mensile che Vita organizza con il CSV di Padova nell'ambito di Padova Capitale Europea del Volontariato.

Anna Fiscale di Quid e Ivana Pais dell'Università Cattolica di Milano ci hanno aiutato a declinarle nel concreto delle imprese che operano per il bene comune, creando valore e relazione, e nell'ambito di quella ricerca di senso che, da valore portante del volontariato, sempre più si sta contaminando con le nuove organizzazioni.

Sta infatti emergendo un fenomeno nuovo, che Ivana Pais ha iniziato a documentare: molte persone, in Italia, cercano un secondo lavoro. Ma non lo fanno per incrementare il reddito, lo fanno per «cercare un senso che non trovano nel lavoro principale».

Una tendenza che sembra dimostrare come le organizzazioni a movente ideale - come Quid, cooperativa sociale di moda che dà lavoro e inclusione a centinaia di donne e ragazze - siano sempre più attrattive.

Al tempo stesso, queste organizzazioni - che sanno stare sul mercato, sposando in forma non retorica i valori dell'attenzione alla persona, della cura e della relazione - devono essere preservate: la loro dinamica è ancora fragile e, soprattutto in tempi di sussidi a pioggia, rischia di essere schiacciata da un'inversione tra mezzi e fine.

Quell'inversione che renderebbe impossibile ogni innovazione sociale. «Oggi più che mai abbiamo bisogno di innovazione radicale», ha commentato Ivana Pais. Un'innovazione radicale che viene per definizione dai margini: per questo quello tra inclusione e innovazione è un binomio da valorizzare.



1 ottobre 2020 ore: 10:24
SOCIETÀ



Salute mentale e minori, il presidente Unicef Italia e Zampa



L'incontro è servito per porre le basi per una collaborazione tra Unicef e ministero della Salute e per progettare azioni sinergiche che possano migliorare le condizioni di tanti bambini che vivono nel nostro Paese

ROMA - Si è svolto a Roma un cordiale incontro tra la sottosegretaria di stato alla Salute Sandra Zampa e il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo, alla presenza di Anna Riatti, coordinatrice Unicef per il programma a favore di bambini e adolescenti migranti e rifugiati in Italia. Lo comunica in una nota Unicef Italia.

"L'incontro è servito per porre le basi per una proficua collaborazione tra l'Unicef e il ministero della Salute e per progettare nei prossimi mesi azioni sinergiche concrete che possano migliorare le condizioni di tanti bambini e bambine che vivono nel nostro Paese- ha dichiarato il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo- ringrazio per la grande disponibilità la sottosegretaria Zampa, da tanti anni impegnata a difesa dei diritti dei bambini, in particolare di quelli più vulnerabili".

Molti, e tutti rilevanti per la salute e il benessere dei bambini, i temi trattati durante l'incontro, che verranno sviluppati nella collaborazione tra Unicef e ministero della Salute: dall'allattamento, la cui pratica va garantita e promossa sempre di più anche nei luoghi pubblici, alle vaccinazioni, che rimangono un fondamentale intervento di salute pubblica, per cui appare necessario assicurare che le coperture vaccinali siano le più alte possibili ed uniformi in tutto il territorio nazionale, fino al potenziamento dei servizi socio-sanitari, avendo una particolare attenzione alle fasce più deboli. Durante l'incontro si è parlato anche di due temi emergenti: Salute mentale di bambini e adolescenti: il periodo di confinamento vissuto la scorsa primavera, determinato dall'emergenza da Covid 19, ha contribuito a portare all'attenzione generale questa problematica; un tema a cui sarà dedicato nel 2021 il rapporto globale dell'Unicef "La Condizione dell'infanzia nel mondo"; Promozione del nuovo Codice etico del Diritto della persona di minore età alla salute e ai servizi sanitari, curato dalla rete dei Garanti regionali dell'Infanzia e dell'adolescenza e delle Province autonome di Trento e Bolzano e recentemente presentato a Bari dal Garante regionale dei Diritti del Minore della Regione Puglia Ludovico Abbaticchio: nato dal processo di attualizzazione della Carta dei diritti dei bambini in ospedale, è uno strumento innovativo e importante di tutela della salute dei bambini e degli adolescenti. Infine è stata sottolineata l'attenzione per le fasce più vulnerabili della popolazione minorile che vive in Italia, tra le quali i minorenni stranieri non accompagnati, rifugiati e appartenenti a minoranze. (DIRE)

VITA

Campagne

L'arte volano di solidarietà

di Giuseppe Frangi | un'ora fa

Ben 3,3 milioni raccolti per il programma “Riscriviamo il futuro” di Save the Children grazie alle stampe realizzate ad hoc da Damien Hirst. Ma non è il solo caso: a Rimini anche Fondazione San Patrignano ha puntato con successo sull'arte contemporanea. Mentre a Bergamo si apre oggi una mostra che presenta (e omaggia) i progetti varati durante l'emergenza Coronavirus «È incredibile cosa possiamo fare insieme per raccogliere fondi per una grande causa»: è la reazione di Damine Hirst (nella foto di cover), una delle star dell'arte contemporanea, dopo aver saputo il risultato della campagna realizzata a sostegno del programma “Riscriviamo il futuro” di Save the Children: un programma per dare libero accesso all'istruzione e opportunità a migliaia di ragazzi penalizzati dall'emergenza di Covid-19. In questa occasione l'artista ha realizzato quattro stampe in tiratura limitata, ricavate da dettagli ingranditi ricavati da opere di uno suo ciclo, “Cherry Blossoms”. “Fruitful” e “Forever”, questi i titoli dei multipli, sono stati stampati in due formati diversi e quindi venduti anche a prezzi diversi. Nell'arco dei 15 giorni della campagna, sostenuta anche da Fondazione Prada, i sostenitori hanno acquistato in tutto oltre 7.500 edizioni, garantendo un risultato record di 3,3 milioni di euro, destinati ora dalla ong a sostenere gli “Spazi futuro” per i bambini e i ragazzi in povertà ad affrontare le difficoltà causate dall'emergenza Coronavirus.

«Sono felice di poter sostenere lo splendido lavoro che Save the Children sta conducendo in Italia, dando libero accesso all'istruzione e opportunità a migliaia di ragazzi in difficoltà», ha dichiarato l'artista inglese.

In effetti in questi ultimi tempi molte organizzazioni hanno colto nell'alleanza con l'arte contemporanea una potenzialità importante, andando oltre l'ormai consueto metodo di chiedere opere da mettere all'asta come raccolta fondi. Si tratta infatti di costruire vere alleanze che permettano una più profonda condivisione degli obiettivi: anche per un artista può essere importante affacciarsi in modo generoso e creativo sul mondo della solidarietà, uscendo così dal guscio del sistema.

Lo dimostra il grande successo dell'operazione varata dalla Fondazione San Patrignano che proprio settimana scorsa ha inaugurato a Rimini PART, un vero museo ospitato in due palazzi medievali del centro della città, reso possibile dalle donazioni di artisti anche di primissimo piano, come ad esempio Michelangelo Pistoletto: le opere donate secondo il meccanismo dell'“endowment” sul modello anglosassone: gli artisti hanno donato i lavori con atti che impegnano la Fondazione a non alienarle per un periodo minimo di cinque anni, contribuendo alla loro messa in valore rendendole visibili al pubblico; successivamente potranno essere cedute solo in caso di esigenze straordinarie della comunità per soddisfare prioritarie necessità degli ospiti in percorso di recupero dalla tossicodipendenza.

L'emergenza della pandemia è stata l'occasione per altre lanciare altri ponti tra arte contemporanea e sociale che hanno raccolto grande attenzione da parte dei sostenitori. Proprio in questi giorni si apre a Bergamo una mostra organizzata dalla Gamec, la Galleria d'arte moderna della città, una mostra contenitore che tra le altre cose presenta e rende omaggio, ai tanti progetti varati nei mesi drammatici del Coronavirus. C'è stata l'iniziativa di un artista di grande popolarità come Andrea Mastrovito che ha dato un suo disegno a tutti coloro che facevano una donazione di almeno 200 euro al centro di accoglienza Don Orione, in grande difficoltà per l'emergenza.

E c'è stata l'iniziativa "corale" di 26 artisti che hanno ricavato altrettanti poster a tiratura limitata a sostegno delle iniziative di Fondazione Arca di aiuto alimentare alle famiglie, in crisi per la perdita di lavoro: non a caso la campagna è stata chiamata "Poster Quotidiano". «Grazie all'iniziativa "Poster Quotidiano" e ai donatori che hanno aderito, abbiamo raccolto oltre 22mila euro che abbiamo destinato subito a un aiuto concreto per chi sta vivendo un momento di grave difficoltà economica in questo drammatico momento storico», ha detto Alberto Senigallia, presidente di Fondazione Arca.

giocatore. Il presidente lo stesso primo cittadino avesse dato notizia del fatto che uno dei 15 ospiti del Cas di Ro-

che non rispettano la quarantena, mettendo a rischio la vita di tutti. Comportamenti che, se confermati, a-

la privazione della libertà personale che la popolazione ha dovuto affrontare con grande senso civico nei mesi di lockdown».

per la sua che persona per le ragioni a zero», la posizione merito ha



Il campanile di Capriva, ogni martedì dal paese partono i Gruppi di Cammino Foto Marega

Ricomincia l'attività che vede alleati Uisp di Gorizia e Comune di Capriva Gruppi di Cammino e martedì d'autunno per scoprire la natura

IL PERSONAGGIO

Matteo Femia / CAPRIVA

Ericominciata l'attività dei Gruppi di Cammino Uisp a Capriva. L'iniziativa, partita in questo scorcio finale del mese di settembre, si svolgerà ogni martedì mattina d'autunno. Obiettivo: stare insieme, seppure rispettando le regole anti-Covid, scoprendo le bellezze paesaggistiche e naturalistiche del territorio. Tra

i promotori, anche il sindaco Daniele Serгон: «Ha ripreso le attività lo scorso 22 settembre il nostro gruppo di cammino - conferma - si tratta di un bel momento per stare assieme e fare attività all'aria aperta in compagnia».

Il ritrovo è fissato ogni martedì alle 9 in piazza Vittoria (a fianco del Municipio): la passeggiata dura un'ora e mezza. Il servizio, che dunque si svolgerà una volta a settimana, è offerto dal Comune di Capriva ed è organizzato da Uisp Gorizia in collaborazio-

ne con Associazione Incontro. Camminare è attività praticabile da tutti a qualsiasi età e rappresenta il modo più semplice ed economico per mantenersi in forma: l'esercizio fisico regolare contribuisce a ridurre lo stress e l'ansia, migliorando il benessere personale. Per partecipare ai gruppi di cammino caprivesi è consigliato l'utilizzo di abbigliamento e scarpe comodi, presentandosi direttamente sul luogo di partenza. Ma per gli appassionati di questa pratica all'aria aperta ci sono anche altre possibilità nella provincia isontina: Uisp Gorizia propone infatti dei Gruppi di Cammino anche a Farra (ogni mercoledì mattina, con ritrovo alle 10.30, e venerdì pomeriggio dalle 17.30, partendo sempre da piazza Emanuele, la prima uscita si è svolta ieri) e a Sagrado, in quest'ultimo caso ogni martedì alle 16 con partenza da piazza della Vittoria e ogni sabato dalle 11 con inizio da via Sant'Ambrogio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORMONS

Qua il Po ma

CORMONS

Il Partito dene se si mol alla ceme Quarin" c pubblico in bato mattir L'obiettivo lizzare la c tema che h e l'opinior scorsi me dell'ammiro di appro un privato panno-rim zi, in un t prietà, in u paesaggist dalla chies ne: «La giu tolinea in t le - chiede chiarare il dell'Umani una varian tore per p edificabilità monte è pa cormonesi: spettiamolo A entrar nel dettagli che sabato a alle 12.30, è Pd cormones ri: «Distribuire casione una c monesi per esp contrarietà del



I Gruppi di cammino riprendono il percorso: partenza alle 9 di mattina

Emanuela Masseria

Ripartono i Gruppi di cammino organizzati dall'Unione italiana sport per tutti. Si tratta di percorsi a piedi della durata di circa un'ora che non presentano particolari difficoltà. Da diversi anni la Uisp li propone in un'ottica di prevenzione alla salute, consentendo alle persone di stare all'aria aperta in compagnia, fare movimento e migliorare lo stile di vita.

A Gorizia si parte oggi alle 9 dai Giardini pubblici e si proseguirà poi ogni lunedì e mercoledì alla stessa ora, sempre con ritrovo al parco di Corso Verdi. L'associazione metterà a disposizione un conduttore che avrà il compito di guidare il gruppo su percorsi prestabiliti. Oggi sarà la volta anche di Monfalcone (piazza Sant'Ambrogio, ore 16) e Farra d'Isonzo con partenza da piazza Emanuele alle 10.30. Domani la Uisp di Gorizia organizza poi la sua prima uscita a Marina Julia; si partirà dall'ingresso della spiaggia alle 10. Un se-

condo gruppo di cammino nella stessa località si ritroverà anche questo sabato alle 9. Si proseguirà quindi con i gruppi di cammino a Marina Julia ogni settimana al giovedì e al sabato. Sono coinvolti anche Sagrado e Capriva che hanno iniziato martedì scorso. Le uscite sono previste in piccoli gruppi secondo le regole che quest'anno sono imposte dall'emergenza epidemiologica. Sarà necessario quindi rispettare il distanziamento sociale tra i partecipanti. Tra gli obiettivi primari della Uisp c'è la promozione della salute.

Camminare rappresenta il modo più semplice ed economico per mantenersi in forma. L'attività fisica regolare contribuisce a ridurre lo stress e l'ansia, migliorando il benessere personale. Il cammino è un'attività praticabile da tutti a qualsiasi età. Per partecipare si consiglia un abbigliamento comodo e scarpe adatte. Basterà presentarsi direttamente al punto di partenza. —

NOTIZIARIO UISP

La Uisp mette online il proprio protocollo anticovid

Il documento serve a regolare le attività sportive locali e nazionali disputate sotto l'egida dello "sport per tutti". La storia di Fabrizio Maiello. Milano, riparte il calcio

NOTIZIARIO UISP del 30 settembre 2020

VARESE – On line il protocollo anticovid Uisp

È disponibile anche sul sito del Comitato Territoriale Uisp di Varese ([CLICCA QUI](#)) il protocollo applicativo antiCovid per tutte le realtà Uisp. Un documento integrato con il coinvolgimento dei Settori di Attività Nazionali, con le indicazioni riguardanti l'organizzazione di eventi e competizioni Uisp di interesse nazionale e regionale.

Il segretario generale Uisp, Tommaso Dorati: «Il Protocollo è stato aggiornato a seguito del ricevimento della nota di chiarimento Prot. 8466 del 10 settembre 2020 del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri (inviata in risposta ad espressa richiesta di Uisp Nazionale), ed è volto a fornire le indicazioni generali e le azioni di mitigazione necessarie durante lo svolgimento delle attività sportive compresi gli eventi e competizioni UISP di interesse nazionale e regionale».

Norme che riguardano l'uso della mascherina durante le competizioni, la possibilità o meno di utilizzare docce e spogliatoi, la necessità di registrare i presenti, rilevando la temperatura corporea e altro ancora. Tutto è pronto, e le asd associate Uisp sono pronte ad adattarsi, pur di continuare a fare sport. Per tutti.

STORIE UISP – I palleggi della vita: la storia di Fabrizio Maiello

La storia di Fabrizio Maiello parla del valore sociale dello sport, senza troppi giri di parole. Uisp nelle carceri ci è entrata trenta anni fa e la storia di Fabrizio è quella di decine, centinaia di altre persone. È un racconto scritto da decisioni sbagliate, percorsi difficili e attimi di rabbia, ma anche dalla redenzione, dal riscatto e dalla capacità di ritrovare se stessi alla fine di un grande viaggio. Tutto incorniciato dal calcio.

Dopo aver giocato nelle giovanili del Milan e del Monza, il percorso di Fabrizio si blocca per un infortunio al ginocchio, che spezza la sua futura carriera da calciatore.

In poco tempo Fabrizio finisce in un giro pericoloso fatto di crimini e sostanze stupefacenti, che lo conducono prima in carcere e successivamente all'OPG, l'ospedale psichiatrico giudiziario. Durante diversi periodi di detenzione, il calcio lo aiuta sia con i detenuti che con le guardie e gli viene dato il soprannome di Maradona.

Ma in carcere arriva Vivicità, storica manifestazione nazionale Uisp, che gli consente di riprendere in mano il pallone. Maiello partecipa a cinque edizioni di Vivicità, e ritrova se stesso.

Dopo le diverse esperienze con Vivicità, una volta libero Maiello va ad allenare la squadra

“Zucchero”, composta da pazienti con problemi mentali e successivamente segue, attraverso un altro progetto Uisp, una squadra di ragazzi ad alto rischio di criminalità provenienti da famiglie disagiate o dal carcere minorile. Il messaggio che Fabrizio trasmette ai ragazzi che incontra è quanto siano importanti le piccole cose nella vita e che non bisogna forzare la mano per ottenere tutto subito. Il calcio, che un tempo rappresentava per Fabrizio uno strumento per essere famosi e rispettati, è diventato inclusivo, aggregativo e portatore di felicità.

LOMBARDIA – Tutti in campo! A Milano pronti a fare goal

Al via la stagione 2020/21 del calcio UISP. La voglia di tornare sul campo e indossare le scarpette per “il gioco più bello del mondo” è tanta, e Uisp è pronta a soddisfare tutti gli sportivi e gli appassionati. Il calendario infatti prevede tornei e campionati di calcio a 11, a 7 e a 5, inoltre continuerà il calcio camminato, novità da poco introdotta nel panorama Uisp, ma che ha già trovato molti estimatori per le possibilità che apre a chi pensava di dover “appendere le scarpette al chiodo”.

Il settore arbitri è pronto e aggiornato alle ultime regolamentazioni, è anche confermata la presenza della terna arbitrale per il calcio a 11. «Sappiamo che la voglia di ricominciare è tanta, – spiega Natalia Generalova, presidente del Comitato di Milano di UISP – siamo pronti con proposte di eccellenza per tutte le categorie, nessuno escluso. La nostra sede di via Guerzoni a Milano è aperta e i nostri uffici sono in piena attività. Non esitate a contattarci per avere maggiori informazioni».

I contatti della sede di Milano: 0283428950 – 0283428951 – milano@uisp.it

di Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

Pubblicato il 30 settembre 2020

Vagaggini: “Il campionato? Da record, nonostante il Covid”

Numeri clamorosi: 150 squadre e 4000 tesserati. Il basket Uisp a Varese riparte con molte nuove regole. Il commissioner: "Collaborare ci farà vincere"

«È l'una di notte e sei attaccato al pc e al cellulare. Lavori per quella che è la tua grande passione: il basket e la Uisp. Si prospetta un anno durissimo, con tante incognite e segnato dal COVID»: inizia così lo sfogo che Renato Vagaggini, anima del basket targato Uisp Varese, affida a Facebook, alla vigilia dell'inizio di questo nuovo, strano campionato.

Il campionato di basket senior di Uisp Varese partirà il prossimo 26 ottobre, in gennaio sarà il momento delle giovanili, con numeri da capogiro: «Avremo circa 150 squadre, per quasi quattromila tesserati. Nonostante tutto» dice Vagaggini. Già, perché le regole del basket post pandemia sono tante e non ammettono deroghe.

Nessuno sugli spalti, nemmeno i genitori per le giovanili. In palestra possono entrare solo i giocatori, gli arbitri e gli allenatori, ovviamente dopo essersi fatti misurare la febbre. E tutto, prima e dopo, andrà sanificato, dalle docce ai palloni. Non solo: «La società ospitante dovrà chiedere ogni 14 giorni delle autocertificazioni di negatività al Covid o di non essere entrati in contatto con soggetti positivi, registrando nomi, cognomi e numeri di telefono. Poi tutti dovranno avere la mascherina, solo i giocatori in campo possono toglierla – dice Vagaggini – ma unicamente per il tempo di gioco. Se tornano alla panchina, devono subito rimetterla, anche solo per il time out». La panchina è un altro punto toccato dalle norme: «Chi è in panchina dovrà stare a due metri dal vicino. I giocatori potranno sedersi lungo tutto il lato del campo». Regole complesse ma, secondo Vagaggini, «è solo questione di farci l'abitudine, e di collaborare un po' di più all'interno delle singole società».

E se un giocatore risulta positivo? «I compagni di squadra (ed eventualmente la squadra avversaria, gli arbitri e chiunque era in palestra) dovranno fare un tampone entro le 48 ore dalla notizia». Non dovranno stare tutti in quarantena, solo il positivo, e varrà come un infortunio ai fini del campionato.

Un a serie di incombenze che possono spaventare, infatti una dozzina delle formazioni “storiche” non si sono iscritte. Ma non è un problema: «Dalle 118 squadre dell'anno scorso, siamo arrivati a 150 – spiega Vagaggini – anche perché, in una situazione precaria come questa, i minori costi del nostro campionato fanno comodo». E anche la disponibilità, perché il cellulare di Vagaggini in questi giorni esplose di messaggi: i dubbi da sciogliere sulle nuove regole legate alla pandemia sono tantissimi, e non sono da prendere alla leggera, perché non rispettare le norme significa avere responsabilità anche penali. «Non serve preoccuparsi, però – tranquillizza Vagaggini – dobbiamo rassegnarci al fatto che qualche stop al campionato sarà possibile. Del resto, però, non giocare del tutto sarebbe impossibile. Siamo in tanti a non poter vivere senza basket!».

di Chiara Frangi – redazione Uisp Varese

Pubblicato il 30 settembre 2020



“Il covid non può permettere distrazioni”, il Gs Castelfranco rinuncia al campionato

“Nessuno può permettersi di ammalarsi mentre si sta divertendo”

di Redazione - 30 Settembre 2020 - 13:26

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

“Il covid non può permettere distrazioni”. Per questo, come aveva già fatto l’Asd Pannocchia (qui), anche l’Asd Gs Castelfranco 2003, Società di calcio amatoriale del comitato Uisp Valdera ha deciso di non partecipare alla prossima stagione agonistica.

“Ieri, martedì 29 settembre, il direttivo della nostra associazione ha deciso che, per la prima volta dalla propria fondazione, il Gs Castelfranco 2003 non parteciperà al campionato amatoriale in corso di approntamento”. Una decisione “complicata, dolorosa, estenuante ma... doverosa”, la definisce il Direttivo.

“Dopo lo stop della scorsa stagione quando i nostri colori veleggiavano saldamente al secondo posto del Girone B di Promozione (uno dei punti più alti, agonisticamente parlando, ai fini sportivi), la ripartenza pareva ipotesi sulla quale ragionare.

Purtroppo la curva epidemiologica ha ripreso a correre: in Europa e nel resto del mondo più che in Italia ma, i quasi 2mia contagi giornalieri, non fanno dormire sonni tranquilli. Sonni in un contesto dove l’effetto riaperture scuole deve ancora dispiegarsi e dove la forte crisi economica che morde ancora non ci può permettere di osservare nuovi lockdown.

Ecco che, a tutela di tutti i nostri tesserati, a maggior ragione quando casi di positività si stanno manifestando, in maniera importante, anche nel calcio professionistico, la decisione dello stop fino a data da destinarsi, rimane l’unica soluzione sensata.

Nessuno può permettersi di ammalarsi mentre si sta divertendo, nessuno può permettersi di coinvolgere cari per una partita o un allenamento di pallone, nessuno, a maggior ragione, può non andare al lavoro (per quel poco che ne è rimasto) perché deve osservare una quarantena da dover evitare. Nessuno si può permettere di stopparsi ancora.

Il virus c’è, vivo e vegeto e, l’unico rimedio per ‘combatterlo, vivendo’ è nell’affrontare una complicata convivenza ma, finché non ci sarà un’adeguata copertura vaccinale, nessuno potrà affrontarlo in maniera scriteriata”.

Rinunciare alle partite non significa sparire: “la macchina biancoverde, comunque, metterà a disposizione la propria collaudata organizzazione: limitazione agonistica, annullamento di ogni tipo di allenamento collettivo. Ma possibilità di poter organizzare manifestazioni alternative a minor impatto virale affinché poter sbarcare, nella prossima primavera, con ancor più esperienza, con ancor più convinzione dei propri mezzi, con ancor più consapevolezza delle proprie risorse”.

Uisp, ottobre ricco di attività: dalla ginnastica dolce al parkour, passando per avviamento allo sport e calcio misto

2' di lettura 30/09/2020 - Parkour, calcio misto per bambini e bambine, attività motoria-avviamento sportivo e ginnastica dolce. UISP Pesaro-Urbino per il mese di ottobre presenta un piatto ricco di appuntamenti dedicati a tutte le fasce d'età. Un modo, questo, per riappropriarsi di spazi e cultura sportiva dopo la pausa obbligata a causa della pandemia di Covid-19.

Il comitato e il suo presidente Simone Ricciatti hanno così deciso di dispiegare le forze per ben quattro corsi. "Come UISP abbiamo aperto un ventaglio di attività pensate sulle fasce d'età nelle quali la sedentarietà trova maggior respiro: i bambini e gli anziani – racconta il presidente del Comitato UISP Pesaro Urbino Simone Ricciatti - Sappiamo tutti benissimo che per la popolazione anziana l'attività fisica è uno dei modi più sicuri per migliorare lo stato di salute, offrendo benefici comprovati, ma tendiamo spesso a non preoccuparci di quello stile di vita sedentario che oggi caratterizza anche i bambini, specialmente in età scolare, portandoli a camminare sempre meno, ad essere troppo attratti da tablet e televisione, dedicando meno tempo agli sport ed alla socializzazione".

Il 5 ottobre prossimo aprirà le danze il Corso di Calcio Misto in collaborazione con ASD Lapallarotonda dedicato a bambine e bambini dai 6 ai 12 anni, suddivisi tra le categorie Pulcini (6-9 anni, lunedì e giovedì dalle 15 alle 16) ed Esordienti (10-12, lunedì e giovedì dalle 16 alle 17) presso il rinnovato Centro Gioco Sport UISP di via Luca della Robbia, in centro a Pesaro. sempre il 5 ottobre ma a Fano verrà inaugurato il corso di Ginnastica Dolce per adulti e anziani. Alla Polisportiva "La Combattente" (via Tito Speri 18) i partecipanti potranno sperimentare una ginnastica eseguita con movimenti lenti, graduali, a basso impatto e che si svolge in gruppo, in un ambiente piacevole e armonioso.

Da venerdì 6 ottobre gli impianti del Centro Gioco Sport UISP in via Luca della Robbia ospiteranno il Corso di attività motoria ed avviamento sportivo, tenuto da istruttori specializzati e finalizzato a sperimentare più discipline nell'età evolutiva, per poter poi scegliere, crescendo, quella cui dedicarsi con maggior impegno. Due i giorni da segnare sul calendario per questa attività: martedì (15-16) e venerdì (15-16). Ulteriore novità è rappresentata da un workshop lungo un weekend (sabato e domenica) interamente dedicato al Parkour, disciplina spettacolare che permette di approfondire la conoscenza delle proprie capacità e che insegna ad affrontare ostacoli fisici e psicologici.

Il 10 e l'11 ottobre prossimo la nuovissima pista da skate in via dell'Acquedotto a Pesaro potrà ospitare massimo 15 partecipanti (età minima 11 anni) e vedrà la partecipazione di personale UISP esperto nel settore.

La Uisp ricorda Mario Cerciello, recentemente scomparso, podista e valido collaboratore del Marathon Bike

Published 18 ore ago on 30 Set 2020

By **Redazione**

Inizia il circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma. Lo fa a Grosseto, venerdì 2 ottobre, con una gara in notturna: alle 21,15, al velodromo di via Giotto, c'è "Una corsa per Mario". La manifestazione, targata Marathon Bike, è stata pensata dal presidente Maurizio Ciolfi per ricordare Mario Cerciello, recentemente scomparso, che del club grossetano era podista e valido collaboratore. La corsa prevede due giri e mezzo del velodromo, per arrivare a coprire la misura – certificata – di 5mila metri. Ritrovo dalle 20,30, con prima partenza alle 21,15, seguendo il nuovo regolamento del Corri nella Maremma che prevede anche l'obbligo di iscrizione prima della corsa, nel rispetto delle normative anti-Coronavirus. Per informazioni www.corrinellamaremma.eu o 3200808087.

Trofeo di Ciclocross 'Francesco Capponi' al bosco dell'Allegria

Il bosco dell'Allegria, in zona ex Ferriera di Grottammare, domenica ospiterà la seconda edizione del Trofeo di Ciclocross "Architetto Francesco Capponi" e la prima prova del 32° Master di Ciclocross Uisp, organizzato dal coordinamento ciclistico UISP delle Marche, in collaborazione con il comitato di quartiere "Valtesino centro". La manifestazione è aperta a tutti i tesserati UISP e degli altri enti riconosciuti dal Coni che sono convenzionati con la FCI (Federazione Ciclistica Italiana). Il ritrovo inizia alle 7,30 in piazza Capponi. Le categorie ammesse: Elite sport Maschili dall'1 alla 8^a più la categoria femminile. Le gare si svolgeranno dalle ore 9 alle ore 11. Il circuito, ricavato all'interno della bella area verde, sarà ripetuto per 50 minuti più un giro. Alle ore 11,30 avrà luogo la premiazione dei primi cinque atleti di ogni categoria. Riconoscimenti per la società più numerosa e a quella con il miglior punteggio. Costo dell'iscrizione 10 euro più 2 euro per il chip.

© Riproduzione riservata

IMPERIA GOLFO DIANESE | 30 settembre 2020, 18:34

Terminate le escursioni per l'estate 2020 nella Valle del San Lorenzo



La cultura del territorio, la conoscenza dello stesso con esperienze dirette è stata la motivazione che ha spinto moltissimi turisti a partecipare a queste passeggiate.

L'11 settembre scorso si sono concluse le escursioni che hanno visto coinvolta tutta la valle del San Lorenzo e i suoi cinque comuni, Cipressa, Civezza, Costarainera, Pietrabruna e San Lorenzo al mare, con le relative frazioni di Lingueglietta, Boscomare e Torre Paponi.

Il progetto promosso da UISP comitato di Imperia, con due tecnici Uisp guide ambientali escursionistiche, Barbara Campanini e Marina Caramellino, esperte del territorio, hanno perseguito l'obiettivo di valorizzare l'intera valle gli elementi naturalistici e ambientali, i borghi e la loro storia, vivendo all'aperto questa esperienza.

La cultura del territorio, la conoscenza dello stesso con esperienze dirette è stata la motivazione che ha spinto moltissimi turisti a partecipare a queste passeggiate. I villeggianti lombardi, piemontesi, ma anche liguri hanno molto apprezzato l'opportunità di nuove proposte per visitare il territorio, alcuni di loro hanno prolungato di qualche giorno la vacanza per poter camminare in luoghi sino ad allora letti solamente su cartelli stradali, da soli non avevano mai affrontato l'idea di avventurarsi nei carugi, negli uliveti o sui sentieri per scoprirli.

Moltissimi torneranno se anche la prossima estate si ripeteranno queste esperienze mantenendosi in contatto con le pagine dei social e via mail. E' stato percepito come un servizio aggiuntivo e complementare al loro soggiorno marino.

In totale 247 i partecipanti ed ecco qualche testimonianza dei nostri ospiti camminatori: sembrava che a San Lorenzo e dintorni non ci fosse solo il mare da godere. Qualche turista avventuroso si è cimentato in passato su sentieri e mulattiere, facendosi scoraggiare da bivi (o trivi) senza segnaletica, miseramente intuendo mete ipotetiche. Solo i gheppi e le poiane sopra la Valle del San Lorenzo, sapevano come si snodano le vecchie vie dell'entroterra. Poi sono arrivate Barbara e Marina.

Dream Sporteam torna in vasca Campionati ancora in stand-by

La squadra è andata anche in ritiro ad Albarella dove ha potuto usufruire della piscina olimpionica

La stagione sportiva della squadra di pallanuoto Dream Sporteam Occhiobello è ripartita nelle scorse settimane con il raduno degli atleti, che la scorsa stagione hanno partecipato al campionato della Federazione Nazionale under 20, al campionato Uisp – Regione Emilia Romagna under 18 e al campionato Acquagoal under 12. Agli ordini dei coach Alessandro Lomabardi, Andrea Avogadro, Marco Barnaba e Nicola Bergamini, tutti gli atleti della Dream Sporteam si sono ritrovati per una prima settimana dedicata al fondo e al potenziamento fuori acqua con corse, esercizi, ripetute, che hanno visto le verdi sponde del vicino fiume Po come cornice coreografica. Nel primo week end di settembre, tutti gli atleti della pallanuoto Dream Sporteam Occhiobello si sono ritrovati nell'insolita e affascinante cornice dell'isola di Albarella per l'inizio dell'attività in acqua. Negli impianti della piscina olimpionica i ragazzi di Occhiobello hanno vissuto tre giornate di ritiro molto intense e faticose con doppie sedute di allenamento, sia atletico che tecnico. Giornate programmate e pensate dalla dirigenza della Dream Sporteam per ritrovare e cementare la coesione della squadra e del gruppo. In attesa di conoscere le scelte federali sulla programmazione delle attività dei vari campionati, continua ora regolarmente l'attività di allenamento nella piscina comunale di Occhiobello.

Mario Tosatti © Riproduzione riservata

Quando la passione non ha davvero età

In campo tanto impegno e ottimi risultati

30/09/2020 - 12:38

La passione per l'atletica leggera non ha davvero confini, né di età, né di spazio o tempo: tra sabato e domenica, gli atleti bianco azzurri si sono cimentati in molteplici gare a partire dai, tra i sette e gli otto anni, a Ferrara, spostandosi nel Padovano con la categoria ragazzi e cadetti, concludendo con i sempre più convinti Master M35, M50, M60 alle Regionali di Mestre.

Manuel Barcaro e Ginevra Chierigato hanno abbassato per un attimo la mascherina, per sfrecciare in un velocissimo 400 metri alla Kid's Run, presso il campo di Atletica di Ferrara. Bellissima e ben curata manifestazione suddivisa in batterie di partenza per età, come sempre egregiamente organizzata dalla Uisp Ferrara.

A Monselice e ad Abano Terme Ilaria Nezzo, Chiara Arcidiacono, Miracle Aighimem, Liam Cappello sono stati impegnati alla 5° Tac di Settembre ragazzi, con risultati incoraggianti nel peso, vortex, salto in alto, salto in lungo, 60 metri piani, i faticosi 1000 metri e 5000 metri di marcia per i Cadetti con Matteo Cominato.

Campionati Regionali Master a Mestre: Massimo Bernecoli, attualmente Presidente e giocatore della Rosolina Rugby, ripone un attimo la palla ovale, il tempo necessario per conquistare tre podi, rispettivamente nel peso nel disco e nel martello, discipline che ha sempre amato e sviluppato in epoca giovanile.

Sempre nei Master, 100 metri piani per Enrico Chiarion e Renzo Tonino Contu, 5000 metri in 20'48" per Paolo Dazzani in costante miglioramento. Peccato per Renato Crepaldi che non ha potuto gareggiare negli 800 metri per infortunio.

Formigine prova a rompere... la nebbia il 18 ottobre

Sarebbe stata, e sarà comunque, la quarantesima edizione della corsa della Carovana (così detta perché la località è proverbialmente proverbiata per la storica presenza tzigana), quella che ogni anno invitava i podisti modenesi e reggiani ad una 21 km competitiva autunnale. Quest'anno la prudenza è d'obbligo: dal marzo in provincia solo la corsa di Monchio ha più o meno rispettato il calendario annuale (sia pure limitandosi alla non competitiva, che poi è stata bissata qualche mese dopo); il Coordinamento podistico provinciale, come Conte, ha dichiarato il prolungamento dell'emergenza fino a tutto il 2020, e insomma, chi organizza lo fa di sua iniziativa (sebbene qui si dichiara l'egida di Aics e Uisp, e l'omologazione del Coordinamento podistico).

Il coraggio di ricominciare non tuttavia è mancato ai formiginesi, che per il 18 ottobre tentano di rompere, non il ghiaccio ma la nebbia dei punti interrogativi e del dolce far niente di troppi organizzatori, confermando la propria corsa, seppure ridotta a 7,5 km non competitivi, con numero chiuso a 450 e partenze scaglionate ogni 3 minuti per gruppi di 20: cosicché, in caso di pienone, in un'ora e un quarto si dovrebbero risolvere tutte le partenze.

L'iscrizione, obbligatoria e attraverso il portale Uisp di Atleticando.net, costerà i soliti 2 euro (che poi l'organizzazione devolverà in beneficenza a favore dello sport giovanile), e darà diritto a una borraccia, lo stesso premio che arrivò in una delle ultimissime gare della zona prima del blocco, quella di Rubiera.

Rispetto assoluto delle regole: mascherina se si è a meno di 2 metri (e speriamo proprio che non diventi obbligatoria sempre e ovunque, come alcuni comuni hanno già deciso: magari, i comuni che durante il lockdown esibivano con orgoglio il podista sorpreso col drone ad allenarsi in solitudine, ma adesso autorizzano 1216 spettatori al coperto del Palasport di Modena, e spandono lacrime di cocodrillo quando appaiono le foto della movida reclamata dai baristi dell'happy hour).

A Formigine, niente ristoro finale, niente tende societarie ma premi per le società con almeno 10 iscritti. "Evitiamo di cadere nella tentazione di fare aggregazione", recita saggiamente il volantino: proprio questa è l'incognita. Perché il podismo modenese, al pari di quelli delle province circostanti, ha di anno in anno perso i caratteri agonistici per adagiarsi sul modello di "aggregazione", di adunate di massa, dove la minoranza corre e la maggioranza si incammina, già da un'ora prima del via... ma verso i ristori, arraffando quanto più può e lamentandosi se manca il panino imbottito con cui imbottire il marsupio o simulare di essere incinte per la merce nascosta sotto la maglietta o l'elastico dei pantaloncini.

Sarebbe una bella sorpresa se questo genere di frequentatori facesse il suo ravvedimento operoso, accettando il ritorno a un sano passato, a una corsa dove si va per correre e non per fare colazione "a-gratis" (a-pagare si fa sempre in tempo). I precedenti delle ultime settimane non sono ottimali: si canta vittoria se alle corse vanno in cento... vedremo il 18 ottobre.

Per info, 348 533 55 71.

Napoli: il Capitale Naturale, due giorni dedicati al mare

NAPOLI > CRONACA

Mercoledì 30 Settembre 2020

Sabato 3 e domenica 4 Ottobre è prevista alla Stazione Marittima Sala Elettra una manifestazione dedicata al mare. L'evento è frutto della sinergia voluta fortemente dall'assessore Francesca Menna, con delega al Mare, che ha unito le diverse realtà associative territoriali per dare vita a processi organizzativi orizzontali, condivisi e partecipati, nella realizzazione di eventi che hanno come obiettivo il Mare Bene Comune.

La due giorni partirà sabato 3 ottobre con l'evento "Il Capitale Naturale" organizzato dalle associazioni MaDre e N' Sea Yet con il patrocinio del Comune di Napoli e della Città Metropolitana di Napoli, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale e del Dipartimento di Biologia dell'Università della Federico II di Napoli. L'evento, che rientra nel calendario della "Naples Shipping Week", può essere un'opportunità di crescita e di esplorazione di nuove collaborazioni e più ampie sinergie tra operatori di diversi settori, sia pubblici che privati. Ne discuteranno docenti degli Atenei napoletani.

Sono previsti a partire dalle ore 9,30 e fino alle ore 10,45 gli interventi del Presidente della Camera Roberto Fico e del Sindaco di Napoli Luigi de Magistris. A seguire interverranno Pietro Spirito, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centrale; Anna Di Cosmo, Coordinatore del corso di laurea in biologia ed ecologia dell'ambiente marino e gestione sostenibile delle sue risorse (laurea Mare) della Università di Napoli Federico II; Antonino Pollio, Presidente della Società dei Naturalisti Napoli – Tutela Ambientale; Giovanni Piero Pepe, Coordinatore Scientifico della Task Force BIG FED2; Mario Affuso & Davide Sorella, Associazione culturale maDre; Dario Catania, associazione N' Sea Yet.

Fino alle ore 13 sono anche previste due sessioni, la prima coordinata dall'Assessora Menna su Biologia, Ecologia, Chimica dei Materiali mentre la seconda su Economia Startup & Innovazione sarà affidata all'Assessora Alessandra Clemente.

Nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle 19 la manifestazione si trasferirà alla Rotonda Diaz all'interno di gazebo nei quali esperti del settore, imprenditori e scienziati faranno conoscere, attraverso esperienze dirette quelle realtà già esistenti di economia attenta alla natura.

Domenica 4 ottobre a partire dalle ore 10,30 la manifestazione si chiuderà alla Rotonda Diaz con una gara di nuoto dal titolo "Caccia alla plastica Swimming edition" organizzata dall'associazione N' Sea Yet in collaborazione con UISP (Unione Sport Per Tutti), Let's Do It Italy. e sostenuto grazie alla Fondazione Cristiano Tosi. Oltre al sostegno di CleaNap e l'associazione Sportiva Kayak Napoli. La gara prevede un percorso che va dalla rotonda Diaz al Castel dell'ovo e ritorno. I partecipanti avranno il compito di raccogliere la plastica a mare durante il percorso, il vincitore sarà quello che raccoglierà più plastica a mare.

La rassegna “Tango movies” torna con la pellicola di Carlos Saura



Roberto

30 SETTEMBRE 2020 12:44

2° appuntamento della rassegna “tango movies” organizzata dall’associazione culturale-sportiva medialuna tango Eventi a Cesena

Sabato 3 ottobre 2020, alle ore 21.00, presso la Sala Primavera 3 in via Mura Eugenio Valzania (Cesena), nell’ambito della rassegna cinematografica “Tango Movies” organizzata dall’Associazione culturale Medialuna Tango ha luogo la proiezione del film Tango del cineasta spagnolo Carlos Saura.

Quando uscì nelle sale il film venne definito da molti critici come “il miglior film di Saura degli ultimi anni e uno dei migliori che siano stati realizzati sul tango”. Da allora è diventato un cult movie sul tango che lusinga la musica e il ballo rioplatense. In questo pellicola, Saura si avvale della partecipazione di figure iconiche del tango come i ballerini e coreografi Juan Carlos Copes, Carlos Rivarola, Ana María Steckelman e Julio Bocca, etoile del balletto classico. Sul versante musicale Saura si affida al musicista argentino Lalo Schifrin (pianista di Astor Piazzolla) che, per l’occasione, compone una magnifica colonna sonora in cui si intrecciano brani inediti come Los inmigrantes, Tango para percusión e Tango al atardecer, pezzi della tradizione come La cumparsita, El choclo, Caminito e brani d’opera lirica (il coro del Nabucco verdiano).

L’ingresso è riservato ai soci UISP, ARCI, ACSI, CSN, MEDIALUNA (l’iscrizione si può richiedere in qualsiasi momento). Contributo associativo 5 euro. Segue rinfresco e pratica di tango.

Potrebbe interessarti: <https://www.cesenatoday.it/eventi/2-appuntamento-della-rassegna-tango-movies-organizzata-dall-associazione-culturale-sportiva-medialuna-tango-carlos-saura-7545876.html>

Un'edizione speciale del Trento Film Festival: "Un contributo alla ripartenza di settori economici fondamentali"

La kermesse ha sperimentato nuove formule di coinvolgimento del pubblico. Il presidente Mauro Leveghi: "Una formula flessibile, nuova e complessa, che ha richiesto una forte dose di coraggio, ma che ha dato un contributo alla ripartenza di settori economici fondamentali. Quella di quest'anno sarà un'edizione che rimarrà indelebile nella storia del festival"

TRENTO. L'edizione numero 68 del Trento Film Festival è stata "speciale": programmata come da consuetudine a fine aprile, l'edizione è stata sospesa a causa dell'emergenza coronavirus e poi riprogrammata dal 27 agosto al 2 settembre. A questa è seguita la tradizionale edizione autunnale, che si è svolta dal 19 al 27 settembre a Bolzano.

E' stato un evento diverso da quello al quale il pubblico era abituato: i protocolli per il contenimento della diffusione di Covid-19 hanno imposto infatti forti limitazioni nell'organizzazione degli eventi. Ma queste limitazioni non sono state vissute dal Festival solo come "un vincolo", ma anche come un'opportunità per sperimentare nuovi modelli organizzativi, cercando di garantire al pubblico nuovi e diversi livelli di fruizione.

"I dati consuntivi hanno confermato come il pubblico abbia apprezzato la formula sperimentale e diffusa proposta quest'anno per la manifestazione, partecipando agli eventi all'aperto e a numero chiuso organizzati a Trento e in diverse località della provincia, ma anche a quelli in streaming", commenta il presidente Mauro Leveghi, che aggiunge: "Una formula flessibile, nuova e complessa, che ha richiesto una forte dose di coraggio, ma che ha dato un contributo alla ripartenza di settori economici fondamentali. Quella di quest'anno sarà un'edizione che rimarrà indelebile nella storia del festival, perché costituisce uno spartiacque tra una dimensione della vita precedente alla pandemia e la ripresa di una vita che non potrà più essere come quella di prima, nella consapevolezza che se vogliamo garantire l'esistenza del genere umano sarà necessario adottare nuovi stili di comportamento, più sobri e rispettosi della nostra unica e meravigliosa casa comune".

I 97 film selezionati, provenienti da 30 Paesi, sono stati protagonisti di 144 proiezioni in sala e nelle Arene all'aperto di Trento e Rovereto, e per la prima volta sono stati proiettati in contemporanea anche nelle sale della valle di Fiemme. La più significativa novità di questa edizione è stata la piattaforma online - sviluppata dal provider di servizi di streaming neozelandese Shift72 e dalla società francese FestivalScope - che ha permesso la visione in streaming dei film del Festival su tutto il territorio nazionale. Una campagna di comunicazione mirata e alla collaborazione di partner importanti come il Cai, sulla piattaforma si sono registrati 4.303 utenti, per un totale di oltre 24 mila visioni dei film in streaming.

In streaming sono stati trasmessi anche 35 degli 82 eventi in programmazione: ai 2.665 spettatori in presenza – nelle 30 location diffuse in tutto il Trentino - bisogna aggiungere quindi gli spettatori da remoto. Le dirette su Facebook hanno avuto, infatti, oltre 95 mila visualizzazioni. Il tradizionale padiglione di MontagnaLibri in piazza Fiera, pur con l'inevitabile contingentamento degli ingressi, nei sette giorni di apertura è stato visitato da 9.500 persone.

Il Festival non smette di guardare al futuro: quest'edizione ha visto l'esordio del T4Future, la sezione del Trento Film Festival dedicata ai bambini, alle famiglie ed alla scuola, che si pone come principale obiettivo quello di educare alla cittadinanza globale, alla tutela del contesto montano e alla sostenibilità ambientale.

Al giardino del Muse si sono svolti più di 40 i laboratori per i più piccoli e 6 eventi rivolti alle famiglie, proposti in collaborazione con tantissimi partner: Muse, Museo degli usi e costumi della gente trentina, Uisp, Sat, Parco naturale Adamello Brenta, Wwf, Centro per la cooperazione internazionale, soccorso alpino, Cai, Fondazione Dolomiti Unesco, Iprase, Laba. I partecipanti, nonostante il meteo incerto e diverse giornate di maltempo, sono stati circa 400, tutti regolarmente iscritti tramite i form online.

Inevitabile un ruolo centrale per il sito web, che nel periodo dal 7 agosto al 7 settembre ha registrato oltre 210 mila visualizzazioni delle pagine e quasi 40 mila utenti.

In un'edizione fortemente digitale, i social media sono stati determinanti strumenti non solo di promozione, ma anche di fruizione degli eventi. Su Facebook sono state raggiunte più di 300 mila persone, con oltre 40 mila interazioni e un aumento di quasi 1.500 "Mi piace" alla pagina, che ora è seguita da più di 24 mila persone. Su Facebook c'è stato anche il ritorno di alcune collaborazioni importanti, come quelle con Freeda, il notissimo media digitale che ha dedicato un Instant Article alle Cholitas e alle Donne di Montagna (copertura totale di 356.735 persone), con Coming Soon e con Gazzetta dello Sport, che ha seguito il Festival con diversi post sulla pagina Facebook, rilanciando gli articoli dal seguitissimo sito.

Un discorso a parte merita la pagina Instagram, che quest'anno è stata protagonista di uno speciale progetto "educativo" realizzato dall'Agenzia di stampa giovanile: grazie al coinvolgimento di un gruppo di oltre dieci volontari/e, e in collaborazione con i tirocinanti dell'Alta formazione grafica, il Festival è stato raccontato con 96 stories, 121 post singoli e 10 video-interviste ai protagonisti dell'edizione, per un totale di 264 contenuti unici che si sono concentrati in particolare sulle tematiche "green" e che hanno raggiunto oltre 65 mila persone, con quasi 240 mila impressions e una crescita di circa 600 follower della pagina.

«Le edizioni di Trento e di Bolzano si sono caratterizzate per le nuove formule d'intrattenimento e programmazione studiate appositamente per garantire i protocolli di sicurezza», conclude la direttrice Luana Bisesti. "Una situazione di crisi che si è trasformata in opportunità, con il ricorso a nuove tecnologie che hanno riscosso un successo al di sopra delle nostre stesse aspettative, e con la proposta di incontri all'aperto e a numero chiuso particolarmente apprezzati dal pubblico, non solo perché in grado di garantire la sicurezza con il distanziamento interpersonale, ma perché hanno permesso di vivere una dimensione più intima dell'evento".